

IX - I REPERTI DI PERIODO II-IV

1 - LA CERAMICA

A - ACROMA GREZZA

Nell'ambito della produzione ceramica di XII-XIV secolo si sono riconosciuti sette diversi tipi di impasto (**FIG.122**); due (impasti 9, 10) utilizzati per forme aperte (ciotole, ciotole/coperchi, testi) e cinque (impasto 1, 2, 3, 4, 6) impiegati per la realizzazione di forme chiuse (olle sia da fuoco che da conserva); questi ultimi non risultano contemporanei e sembrano succedersi nel tempo a distinguere le diverse fasi di occupazione del sito.

Forme chiuse:

Impasto 1- Rappresenta il tipo più diffuso soprattutto nel secondo periodo di vita del villaggio (periodo IV); il suo uso viene progressivamente rarefacendosi nel corso della seconda metà del XIII secolo (periodo IV-V), per poi scomparire quasi del tutto nei materiali relativi alla fase di rioccupazione trecentesca (periodo V); in questo ultimo periodo si riconosce solamente in poche olle da fuoco.

Impasto 2- Caratterizza decisamente i contenitori di periodo V, durante il quale ha una diffusione pressochè totale sia per recipienti da conserva e da fuoco che per coperchi; nel corso del periodo IV viene utilizzato sporadicamente solo per la realizzazione di grandi contenitori e ancora più raramente coperchi.

Impasto 3- Individuato solamente in alcune olle di prima metà XIII secolo, scompare del tutto nel corso della seconda metà dello stesso.

Impasto 4- Simile all'impasto 2 ma con diffusione più limitata.

Impasto 6- Raramente presente nelle produzioni di periodo IV; nel corso della seconda metà del XIII-inizi XIV secolo viene utilizzato solamente per coperchi.

Forme aperte:

Impasto 9- Caratteristico di tutte le ciotole e ciotole/coperchio rinvenute nel corso dello scavo.

Impasto 10- Unico impasto impiegato nella produzione di testi; molto raramente viene riconosciuto in ciotole/coperchio destinate alla cottura degli alimenti.

Le forme individuate sono limitate a due forme chiuse (olle, grande contenitore) e tre aperte (ciotola-coperchio, testo, coperchio).(**FIG.123**)

A.1 - OLLE

Si tratta di recipienti globulari ed ovoidi talvolta con filettature a maglie strette molto marcate estese fino a coprire i bordi; i fondi sono piani, apodi con diametri compresi fra 11 e 15 cm.

Sono stati individuati cinque gruppi principali. Il gruppo A è caratterizzato da orlo arrotondato più o meno estroflesso; è senz'altro la foggia più rappresentata e diffusa nel tempo. Al suo interno si riconoscono nove varianti per la maggior parte in uso nella seconda fase di vita del villaggio di Poggio Bonizio (periodo IV); tutti i tipi, ad eccezione del tipo I, VI, IX, sono presenti nei livelli pertinenti al periodo IV e V; il tipo VII è attestato solamente durante la fase trecentesca; il tipo VIII invece mostra continuità d'uso anche durante la rioccupazione quattrocentesca del sito. Il gruppo B, distinto da alto collo e orlo arrotondato verso l'esterno, ha diffusione limitata ai contesti trecenteschi e non presenta varianti. Il gruppo C con orlo indistinto, leggermente arrotondato e bordo estroflesso è riconosciuto in tre varianti; viene attestato solamente a partire dalla metà del XIII secolo e caratterizza le fasi tarde del villaggio di Poggio Bonizio. Il gruppo D, distinto in due varianti, presenta orlo arrotondato ed ingrossato con bordo verticale o appena ingrossato; si trova nei livelli duecenteschi e trecenteschi. Il gruppo E con orlo indistinto e bordo leggermente introflesso presenta due varianti ed ha diffusione simile al gruppo D.

In sintesi, si delinea un panorama di questo tipo:

Periodo IV- ha una diffusione pressochè totale il tipo AI (orlo superiormente piatto e leggermente inclinato verso l'interno; diametro medio 17 cm), ascrivibile sulla base di confronti puntuali con materiali provenienti da Castel Delfino (Savona), Pistoia e Prato in un arco

cronologico compreso fra il primo quarto del XIII e la fine del XIII secolo (solo sporadicamente inizi del XIV secolo); tipo CI (orlo indistinto, lungo bordo molto estroflesso, diametro medio 17 cm) attestato nel corso della metà del XIII secolo sulla base del confronto con esemplari rinvenuti a Prato e Pistoia; tipo CII (orlo indistinto, leggermente arrondato, lungo bordo appena estroflesso, diametro medio 13 cm) datato per associazione nell'ambito della seconda metà del XIII secolo; tipo DII (orlo indistinto e breve bordo, diametro medio 21 cm) simile a materiali rinvenuti in contesti di metà XIII secolo negli scavi di Pisa, Piazza Dante e Rocca San Silvestro; tipo EI (orlo arrotondato ed ingrossato e bordo verticale o appena estroflesso di medie dimensioni; olle con orlo indistinto e bordo superiormente piatto leggermente introflesso) datato per associazione.

Periodo IV-V- vi sono compresi materiali riferibili indistintamente tanto alla seconda fase del villaggio quanto alla breve rioccupazione trecentesca. Risultano tipici il tipo AII (orlo assottigliato e bordo molto estroflesso, diametro medio 15 cm) presente in modo omogeneo nei livelli pertinenti ai due periodi e datato sulla base dei risultati di Grosseto, Rocca San Silvestro a fine XIII-inizi XIV secolo; tipo AIII (orlo quasi appuntito superiormente piatto ed inclinato verso l'interno); tipo AV (breve orlo superiormente piatto, bordo molto estroflesso) simile ad esemplari rinvenuti a Rocca San Silvestro prodotti a partire dalla fine dell'XI fino alla fine XIII-inizi XIV secolo; tipo AVI (breve orlo superiormente convesso) che confronti puntuali con i reperti rinvenuti a Prato, Pistoia e Vaiano collocano nell'ambito della fine XIII-inizi XIV secolo; tipo DI (di grandi dimensioni, con orlo arrotondato ed ingrossato e bordo verticale) datato per associazione.

Periodo V- tipo AVII (orlo arrotondato e bordo arrotondato molto estroflesso e marcato, diametro medio 21 cm) riconducibile a esemplari di inizi XIV secolo provenienti dagli scavi di Zignago ed Anteggi (in associazione con graffita arcaica) e dalle ricognizioni di superficie effettuate nel Chianti senese (in associazione a maiolica arcaica di prima fase); gruppo B (alto collo ed orlo arrotondato ed indistinto rivolto verso l'alto, diametro medio 14 cm) databile per l'associazione con altri tipi.

Periodo V-VI- tipo AVIII (orlo leggermente estroflesso ed ingrossato, breve bordo arrotondato, diametro medio 22 cm) sporadicamente attestato nei livelli di vita del villaggio mostra una diffusione più ampia nel corso della fase trecentesca di Arrigo VII fino a caratterizzare le fasi quattrocentesche di spoliazione; confronti puntuali con i materiali provenienti dagli scavi di Anteggi, Prato e Pistoia permettono infatti di collocarne la massima diffusione nel corso del pieno XIV secolo, con una possibile retrodatazione alla fine del XIII secolo.

Relativamente ai fondi non possiamo proporre una seriazione tipologica e cronologica molto articolata. Riconosciamo comunque due gruppi principali, distinti a loro volta in più varianti, difficilmente collegabili però alla tipologia elaborata per i bordi.

Il tipo AI (piano, apode, parete leggermente svasata, con interno concavo e maggiore espansione all'attacco parete-fondo) e il tipo AIV (piano, apode, interno concavo, minore spessore del fondo, espansione all'attacco della parete) sono diffusi esclusivamente nel corso del periodo IV. Hanno invece una distribuzione omogenea nel tempo i tipi AII, (interno concavo, uguale spessore parete-fondo, dimensioni medio-grandi), AIII (interno concavo, uguale spessore parete-fondo, parete molto svasata e fondo arrotondato).

Il tipo BI (interno concavo, piede marcato da depressione, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, parete svasata) è riferibile al periodo più antico di occupazione del sito (periodo III) mentre più tarda sembra la produzione del tipo BII (interno concavo, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, uguale spessore parete-fondo, marcata depressione a sottolineare il piede) attestato per il momento solamente nei materiali riferibili alle spoliazioni quattrocentesche.

A.2 - COPERCHIO

Sono testimoniati da un numero relativamente limitato di esemplari; tipologicamente simili si distinguono comunque in quattro gruppi principali, che caratterizzano quasi esclusivamente la seconda fase del villaggio (periodo IV); solo sporadiche sono le restituzioni pertinenti al periodo V. Il gruppo A comprende nelle due varianti il maggior numero di frammenti rinvenuti nel corso dello scavo; il tipo AIII (orlo arrotondato ripiegato all'esterno, diametro medio 25 cm) viene ascritto, sulla base dell'associazione con materiali datati, nell'ambito della seconda metà del XIII secolo, sporadicamente postadatabile agli inizi del XIV secolo. I rari esemplari del tipo AII (orlo arrotondato solo internamente) sembrano invece caratterizzare le prime fasi di Poggio Bonizio (periodo III); solamente il proseguimento dello scavo dei livelli di prima fase potrà comunque confermare tale datazione.

I gruppi B (orlo appuntito ripiegato all'esterno, diametro medio 17 cm) e C (orlo piatto, diametro medio 20 cm) vengono rinvenuti unicamente nei livelli di periodo IV in associazione ai tipi datati alla seconda metà XIII-inizi XIV secolo.

Più tardi sembrano invece i tipi a bugna, caratteristici della fase V.

A.3 - TESTO

Si distinguono in due gruppi principali sulla base delle caratteristiche dei bordi, dal momento che i fondi si mostrano assolutamente omogenei (fondo piatto, piano, apode); la distinzione tipologica non definisce comunque una seriazione cronologica in quanto ogni tipo rivela una diffusione indistinta nell'ambito delle diverse fasi due-trecentesche.

Morfologicamente il gruppo A è caratterizzato da bordo estroflesso arrotondato ed ingrossato nelle varianti del tipo AI (breve bordo, diametro medio 17 cm) e AII (lungo bordo, diametro medio 26 cm). Il gruppo B comprende invece esemplari piatti, quasi a disco; presenta le varianti con bordo allungato ripiegato verso l'alto (tipo BII) e con breve bordo ingrossato (tipo BI); quest'ultimo è stato rinvenuto solamente negli strati pertinenti alle fasi delle spoliazioni quattrocentesche.

A.4 - CIOTOLA

Le ciotole sono una caratteristica del periodo IV; ancora sporadiche le restituzioni pertinenti al periodo III.

La tipologia prevede la distinzione di due gruppi riconosciuti sulla base delle caratteristiche formali dei fondi; piano, apode per il gruppo A, con piede per il gruppo B.

Il gruppo A definito da fondo piano apode e bordo estroflesso rappresenta, con cinque varianti, la produzione più diffusa e attestata a partire dalla seconda metà XII-fine XIII secolo; il tipo AI (bordo superiormente piatto ed orizzontale, diametro medio 18 cm) viene datato sulla base del confronto con esemplari rinvenuti in generici contesti di XIII secolo a Pistoia e Pisa e dell'associazione in scavo con materiali con cronologia di seconda metà XIII secolo; tipo AIII (bordo assottigliato, diametro medio 20 cm) si trova in livelli di seconda fase; tipo AIV (bordo arrotondato, diametro medio 20 cm) è ascrivibile per confronto nel corso del XIII secolo 22 cm).

Fa eccezione il tipo AII (bordo molto estroflesso, superiormente piatto ed inclinato, diametro medio 22 cm) presente esclusivamente negli strati riferiti alla prima fase di occupazione di Poggio Bonizio; il gruppo B, con fondo con piede e bordo estroflesso arrotondato, comprende un numero estremamente limitato di esemplari che risultano tipici della fase della rioccupazione quattrocentesca.

B - ACROMA DEPURATA

La maggior parte dei frammenti rinvenuti nel corso dello scavo appartiene a questa classe; le forme riconosciute sono essenzialmente tre: boccale, ciotola/coperchio e fuseruola (FIG.124).

B.1 - BOCCALE

Si tratta per lo più di recipienti monoansati, a corpo globulare con estroflessione della pancia

più o meno accentuata, talvolta trilobati; raramente mostrano decorazione sinusoidale o lineare impressa.

Nell'ambito della quantità delle restituzioni comunque il numero complessivo di frammenti pertinenti a parete e fondo è ancora nettamente superiore rispetto a quello relativo ai bordi; per il momento quindi non è ancora possibile formulare una tipologia basata sulla varietà morfologica di questi ultimi. D'altro canto, la standardizzazione dei fondi (e ancora di più quello delle anse) non costituisce un elemento affidabile nella ricerca dei confronti; per questo, attualmente disponiamo di una seriazione cronologica basata essenzialmente sulle associazioni in strato con materiali (per lo più quelli ad impasto grezzo) con datazione certa e ceramiche smaltate.

I fondi si distinguono in tre gruppi principali. Il gruppo A corrispondente a fondi piani, apodi con espansione in corrispondenza dell'attacco della parete, presenta quattro varianti. Il tipo AI (a interno concavo, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, diametro medio 18 cm) e AIV (a interno concavo molto marcato, fondo arrotondato con progressiva espansione in corrispondenza dell'attacco della parete, diametro medio 14 cm) comprendono contenitori di dimensioni medio-grandi diffusi in modo uniforme nei periodi IV e V. Il tipo AII (a interno convesso, uguale spessore del fondo e della parete svasata, diametro medio 15 cm) rappresenta invece una sorta di variante di passaggio fra i due periodi; frequente nei livelli di seconda metà XIII secolo, risulta del tutto sporadico in quelli di inizi trecento; tipico di questa fase invece risulta il tipo AIII, caratterizzato da fondo arrotondato e parete molto svasata (diametro medio 14 cm).

Il gruppo B è definito da interno concavo, piano con piede marcato da leggera depressione e parete svasata; consta di quattro varianti che mostrano una presenza assolutamente omogenea nell'ambito delle restituzioni pertinenti ai contesti duecenteschi e trecenteschi. La situazione si ripropone del tutto simile per il gruppo C; si riferisce a boccali di dimensioni medio-piccole con piede marcato da leggera depressione e interno leggermente convesso, con espansione in corrispondenza della parete che si sviluppa in senso verticale.

Cronologicamente distinti sono invece i due gruppi identificati nell'ambito dei frammenti pertinenti ad anse. Le anse a nastro del gruppo A con le due varianti, AI (con doppia scanalatura centrale poco marcata) e AII (con doppia scanalatura centrale molto marcata a definire una sella) è riconducibile alla gamma di contenitori in uso nella seconda fase di vita del villaggio (periodo IV); la sua diffusione va quasi certamente retrodatata in quanto esemplari vengono rinvenuti anche nei pochi contesti di prima fase (periodo III) già scavati. Il gruppo B, a bastoncino a sezione ellissoidale, risulta invece tipico del periodo V; tipologicamente è con tutta probabilità da riferire soprattutto a contenitori del gruppo C.

B.2 - CIOTOLE

L'alto numero di frammenti rinvenuti pertinenti a ciotole ha permesso di elaborare una tipologia molto articolata e puntuale; l'elemento discriminante per la classificazione risulta in questo caso il bordo, anche se molti frammenti conservano anche traccia del fondo.

Si tratta per la maggior parte di bacini emisferici, con orlo indistinto e bordo rientrante e introflesso; quasi costantemente è presente una decorazione sinusoidale o lineare incisa sul bordo e talvolta sul corpo. Proprio l'introflessione del bordo, più o meno piatto superiormente, sembra costituire una peculiarità degli esemplari provenienti da Poggio Bonizio; infatti la casistica proposta da altri scavi dello stesso periodo comprende quasi esclusivamente i tipi con orlo indistinto e ancora più spesso quelli con bordo marcato ed estroflesso, a tesa. Dunque, come nel caso dei boccali, la maggior parte dei reperti sono stati datati in base all'associazione in strato con materiali in acroma grezza datati per confronto o con le ceramiche smaltate.

Riconosciamo quattro gruppi principali, distinti in numerose varianti, che delineano una tendenza con la punta di massima diffusione nel corso del periodo IV (gruppo A), poi progressivamente decrescente nel periodo V (gruppo B), molto sporadica nel VI (gruppi C e D).

Il gruppo A, numericamente più ricco, comprende bacini emisferici, con bordo rientrante e parete estroflessa e consta di quattro varianti distinte in base alla diversa inclinazione del bordo. Il tipo AI presenta bordo superiormente piatto e leggermente inclinato, spesso solcato da fitte striature lineari e più raramente da linee verticali a maglie larghe; denota prevalentemente i periodi IV e V e solo eccezionalmente è stato attestato nei livelli pertinenti alle spoliazioni quattrocentesche. Il tipo AII (diametro medio 25 cm) mostra invece una maggiore inclinazione del bordo distinto dalla parete (talvolta arricchita da decorazione a fitte linee orizzontali sul corpo) da una depressione più o meno marcata e decorato superiormente da un motivo sinusoidale inciso; comprende un cospicuo numero di esemplari e caratterizza in modo pressochè omogeneo i periodi IV e V. Il tipo AIII con orlo orizzontale e piatto superiormente, spesso decorato con sinusoide incisa, trova confronti puntuali con materiali provenienti dall'Esedra della Crypta Balbi e da Prato e riporta ad una cronologia compresa fra la prima metà del XIII secolo e gli inizi del XIV secolo. Il tipo AIV mostra orlo quasi orizzontale, inclinato ed introflesso, bordo arrotondato e distinto dalla parete da una marcata solcatura esterna, con decorazione sinusoide o impressa; si rintraccia prevalentemente in associazione a materiali di primo trecento nei livelli di periodo V.

Il gruppo B, privo di varianti, è caratterizzato da orlo indistinto, bordo arrotondato ed introflesso e mostra spesso una decorazione sul corpo a fitte e sottili striature lineari; comprende un numero limitato di esemplari diffusi solamente nel periodo V. Il gruppo C con orlo indistinto, piatto superiormente e decorato con motivo sinusoide rivela una diffusione limitata e tarda a comprendere prevalentemente i livelli quattrocenteschi (periodo VI). Il gruppo D, numericamente molto ristretto, è connotato da orlo più o meno inclinato verso l'esterno e bordo a nastro variabilmente schiacciato; risulta simile ad un esemplare proveniente da Ripafratta, con parete molto più estroflessa, ascrivibile genericamente nel corso del XIV secolo.

B.3 - FUSERUOLE

Numerosi sono gli esemplari rinvenuti e si distinguono in due varianti, a sezione bitroncoconica (gruppo A) e troncoconica (gruppo B); le associazioni in strato non rivelano alcuna differenza nell'uso dei due tipi, che vengono riconosciuti indifferentemente nei contesti di periodo IV e V.

C - CATALOGO

Acroma grezza - Olla

Gruppo A: orlo arrotondato, bordo più o meno estroflesso

Tipo I - con orlo superiormente piatto leggermente inclinato all'interno (diametro medio 17 cm)

Tav. XVII n.1- periodo IV; 17,4 cm; impasto 4; simile a Castel Delfino (esemplare con striature esterne) rinvenuto in contesto di primo quarto del XIII secolo

Tav.XVII n.2- periodo IV; 14 cm; impasto 6; simile a Pistoia datato fine XIII-inizi XIV secolo

Tav. XVII n.3- periodo IV; 18,4 cm; impasto 1

Tav. XVII n.4- periodo IV; 20 cm; impasto 1

Tav. XVII n.5- periodo IV; 20 cm; impasto 1; simile a Prato datato alla metà del XIII secolo

Tav.XVII n.6- periodo IV; 20 cm; impasto 1; trova confronto in esemplare con minore estroflessione riconosciuto in Pistoia in livelli di fine XIII-inizi XIV secolo

Tipo II- con orlo assottigliato, bordo molto estroflesso (diametro medio 15 cm)

Tav. XVII n.7- periodo IV; 20 cm; impasto 1; simile a Grosseto databile fra la fine XIII e gli inizi del XIV secolo

Tav.XVII n.8- periodo V; 18 cm; impasto 1; trova confronto in Rocca San Silvestro in contesto di inizi XIV secolo e in Zignago 4 con cronologia di fine XIII secolo

Tav.XVIII n.1- periodo IV; 12,8 cm; impasto 1

Tav.XVIII n.4- periodo IV; 15 cm; impasto 1

Tav.XVIII n.6- periodo V; 16 cm; impasto 1

Tav.XVIII n.8- periodo V; 17,8 cm; impasto 1

Tav.XXII n.7- periodo V; 13 cm; impasto 1; confronto Rocca San Silvestro con datazione inizi XIV secolo

Tipo III- con orlo a tesa confluyente (diametro medio 17 cm)

Tav.XVIII n.2- periodo IV; 16 cm; impasto 1; trova confronto in Pistoia datato fine XIII-inizi XIV secolo; Rocca San Silvestro (esemplare con filettatura interna) rinvenuto in contesti di XI secolo ma anche in strati in associazione a maiolica arcaica di XIV secolo

Tav. XVIII n.3- periodo IV; diametro non calcolabile; impasto 2

Tav. XVIII n.5- periodo IV; 18 cm; impasto 4

Tipo IV- con orlo quasi appuntito superiormente piatto ed inclinato all'interno (diametro medio 16 cm)

Tav.XVIII n.7- periodo V; 16,6 cm; impasto 2

Tav.XVIII n.9- periodo V; 14,8 cm; impasto 2

Tav.XVIII n.10- periodo IV; 14 cm; impasto 2

Tav.XIX n.1- periodo V; 22,8 cm; impasto 1

Tav.XIX n.3- periodo IV; 16,2 cm; impasto 4

Tipo V- con breve orlo piatto superiormente, bordo molto estroflesso (diametro medio 16 cm)

Tav.XIX n.2- periodo IV; 14,8 cm; impasto 1

Tav.XIX n.4- periodo IV; 18 cm; impasto 1; Rocca San Silvestro con cronologia compresa fra la fine del XI secolo ed i primi decenni del XII secolo

Tav.XIX n.6- periodo V; 17,4 cm; impasto 1

Tipo VI- con breve orlo superiormente convesso (diametro medio 18 cm)

Tav.XIX n.5- periodo VI; 20,6 cm; impasto 1; simile a Pistoia rinvenuti in contesti di fine XIII-inizi XIV secolo; ricorda anche Esedra ascrivibile agli inizi del XIV secolo

Tav.XIX n.7- periodo IV; 22 cm; impasto 2; ricorda Vaiano fine XIII secolo.

Tav.XIX n.8- periodo IV; 14 cm; impasto 1; Prato; ricorda anche Prato datato fra la fine del XII e gli inizi XIII secolo.

Tav.XIX n.9- periodo IV; 16,2 cm; impasto 2; ricorda Pistoia fine XIII-inizi XIV secolo (esemplare di confronto non presenta leggera scanalatura sulla superficie superiore del bordo)

Tav.XIX n.10- periodo V; 16,8 cm; impasto 1

Tipo VII- con orlo più o meno piatto, bordo leggermente espanso e arrotondato (diametro medio 21 cm)

Tav.XXI n.1- periodo III; 18 cm; impasto 1; Zignago I datazione XI-XIII secolo

Tav.XXI n.3- periodo V; 21 cm; impasto 4; ricorda Chianti rinvenuto in associazione di maiolica arcaica di prima fase

Tav.XXI n.7- periodo V; 21 cm; impasto 1; simile a Zignago 4 in contesto di XIII-XIV secolo

Tav.XXI n.4- periodo V; 24 cm; impasto 2; Anteggi rinvenuto in associazione a graffita arcaica

Tipo VIII- con orlo estroflesso, bordo leggermente arrotondato (diametro medio 22 cm)

Tav.XXI n.2- periodo VI; 22,8 cm; impasto 1; simile a Prato databile alla fine XIII-inizi XIV secolo; anche Pistoia (esemplare senza scanalatura interna; controllare se giusto) datazione fine XIII-inizi XIV secolo

Tav.XXI n.5- periodo V; 22 cm; impasto 1; ricorda Prato rinvenuto in contesti di XIV secolo

Tav.XXI n.6- periodo V; 22,4 cm; impasto 2

Tav.XXI n.8- periodo IV; 14,4 cm; impasto 1; trova confronto in Anteggi databile alla fine del XIII-inizi XIV secolo dall'associazione con graffita arcaica tirrenica

Tipo IX- con orlo piatto e sagomato, bordo estroflesso e rientrante

Tav.XX n.1- periodo IV; 34,8 cm; impasto 3

Tav.XX n.2- periodo IV; 22,4 cm; impasto 1

Gruppo B- alto collo, orlo arrotondato rivolto verso l'alto (diametro medio 16 cm)

Tav.XX n.4- periodo V; 15 cm; impasto 1;

Gruppo C- con orlo indistinto leggermente arrotondato, bordo estroflesso

Tipo I- con lungo bordo molto estroflesso (diametro medio 17 cm)

Tav.XXII n.3- periodo IV; 19 cm; impasto 3; ricorda Pisa in contesti di X-XII secolo; anche Pisa ; Prato metà XIII secolo

Tav.XXII n.5- periodo IV; 13,2 cm; impasto 1

Tipo II- lungo bordo appena estroflesso (diametro medio 13 cm)

Tav.XXII n.6- periodo IV; 12 cm; impasto 6

Tav.XXII n.8- periodo IV; 14 cm; impasto 1; confronto in Grosseto datato alla seconda metà XIII secolo

Tipo III- con breve bordo (diametro medio 18 cm)

Tav.XXII n.9- periodo IV; 20 cm; impasto 1; confronto in Rocca San Silvestro ascrivibile ai primi decenni XIII secolo; ed anche in Pisa con cronologia di metà XIII secolo

Tav.XXII n.10- periodo IV; 16,2 cm; impasto 3

Gruppo D- con orlo arrotondato ed ingrossato, bordo verticale o appena estroflesso

Tipo I- grandi dimensioni (diametro medio 30 cm)

Tav. XXI n.9- periodo V; 36 cm; impasto 4; ricorda Rocca San Silvestro databile genericamente fra XII-XIV secolo; simile anche a Esedra (esemplare di confronto presenta dimensioni molto superiori) ascrivibile agli inizi XIV secolo.

Tav.XXII n.1- periodo IV; 26 cm; impasto 1; simile a Chianti datato X-XII secolo

Tipo II- medie dimensioni (diametro medio 21 cm)

Tav. XXII n.2- periodo IV; 21,4 cm; impasto 2

Tav.XXII n.4- periodo IV; 22,2 cm; impasto 2

Gruppo E- orlo indistinto e introflesso

Tipo I- con bordo superiormente piatto (diametro medio 25 cm)

Tav.XX n.5- periodo IV; 26,4 cm; impasto 4;

Tipo II- con bordo superiormente appuntito e marcatamente introflesso (diametro medio 21 cm)

Tav.XX n.3- periodo V; 22 cm; impasto 4; trova confronto in Zignago 4 con datazione fine XIII-inizi XIV secolo

Fondi

Gruppo A- piano, apode, parete leggermente svasata

Tipo I- interno concavo, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, dimensioni medio-grandi (diametro medio 14 cm)

Tav.XXIII n.1- periodo IV; 11,6 cm; impasto 2

Tav.XXIII n.2- periodo IV; 16 cm; impasto 6

Tipo II- interno concavo, uguale spessore di parete e fondo, dimensioni medio-grandi (diametro medio 15 cm)

Tav.XXIII n.3- periodo IV; 11 cm; impasto 6

Tav.XXIII n.4- periodo V; 17,6 cm; impasto 2

Tipo III- interno concavo, uguale spessore di parete e fondo, dimensioni medio-grandi, parete molto svasata e fondo arrotondato (diametro medio 14 cm)

Tav. XXIII n.5- periodo V; 9,8 cm; impasto 2

Tav.XXIII n.6- periodo V; 10 cm; impasto 1

Tav.XXIII n.9- periodo IV; 16 cm; impasto 2

Tav.XXIII n.11- periodo IV; 15 cm; impasto 6

Tipo IV- interno concavo, minore spessore del fondo, espansione all'attacco della parete, fondo arrotondato, dimensioni medio-grandi (diametro medio 13 cm)

Tav.XXIII n.7- periodo IV; 13 cm; impasto 1

Tav.XXIII n.8- periodo IV; 13,6 cm; impasto 2

Gruppo B- interno concavo, piano con piede marcato da depressione, parete svasata

Tipo I- interno concavo, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, leggerissima depressione a definire il piede (diametro medio 11 cm)

Tav.XXIII n.10- periodo III; 12 cm; impasto 1

Tipo II- interno concavo, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, uguale spessore parete-fondo, marcata depressione a sottolineare il piede (diametro medio 13 cm)

Tav. XXIII n.12- periodo VII; 13,4 cm; impasto 6

Coperchi

Gruppo A- orlo arrotondato

Tipo II- arrotondato solo internamente

Tav.XXIV n.1- periodo II; impasto 2

Tipo III- ripiegato all'esterno (diametro medio 25 cm)

Tav.XXIV n.2- periodo V; 28,1 cm; impasto 1

Tav.XXIV n.3- periodo IV; 24,6 cm; impasto 6

Tav.XXIV n.4- periodo IV; 14,4 cm; impasto 1

Tav.XXIV n.5- periodo IV; impasto 4

Gruppo B- orlo appuntito ripiegato all'esterno (diametro medio 17 cm)

Tav. XXIV n.6- periodo IV; 18,2 cm; impasto 2

Gruppo C- orlo piatto (diametro medio 20 cm)

Tav.XXIV n.7- periodo IV; 20,6 cm; impasto 2

Gruppo D- a bugna

Tav.XXIV n.8- periodo V; impasto 4

Testo

Gruppo A- fondo piano, apode, bordo estroflesso

Tipo I- con breve bordo arrotondato ed ingrossato (diametro medio 17 cm)

Tav.XXV n.1- periodo IV; 17 cm; impasto 10

Tipo II- con lungo bordo arrotondato ed ingrossato (diametro medio 26 cm)

Tav.XXV n.2- periodo III; 24 cm; impasto 10

Tav.XXV n.3- periodo V; 28 cm; impasto 10

Tav.XXV n.4- periodo V; 29,8 cm; impasto 10

Gruppo B- piatto, quasi a disco

Tipo I- con breve bordo ingrossato (diametro medio 17 cm)

Tav.XXVI n.2- periodo VI; 17 cm; impasto 10

Tipo II- con bordo allungato anche ripiegato verso l'alto (diametro medio 18 cm)

Tav.XXVI n.1- periodo IV; 15 cm; impasto 9

Tav.XXVI n.3- periodo V; 18 cm; impasto 9

Tav.XXVI n.4- periodo IV; 22 cm; impasto 9

Tav.XXVI n.5- periodo VI; 20,4 cm; impasto 10

Ciotole

Gruppo A- fondo piano, apode, bordo estroflesso

Tipo I- bordo superiormente piatto ed orizzontale (diametro medio 18 cm)

Tav.XXVIII n.1- periodo IV; 30 cm; impasto 9; simile a Pistoia (esemplare che presenta un'inclinazione maggiore della parete) con datazione generica nell'ambito del XIII secolo

Tav.XXVIII n.2- periodo IV; 15,8 cm; impasto 9; confronto in Pisa con cronologia generica dalla piena età medievale fino all'età rinascimentale

Tav.XXVIII n.3- periodo IV; 14 cm; impasto 1

Tav.XXVIII n.4- periodo IV; 22,4 cm; impasto 9

Tav.XXVIII n.5- periodo IV; 16 cm; impasto 9

Tipo II- bordo molto estroflesso, superiormente piatto ed inclinato (diametro medio 22

cm)

Tav.XXVIII n.6- periodo III; 23 cm; impasto 10

Tav.XXVIII n.7- periodo III; impasto 9

Tipo III- bordo assottigliato (diametro medio 20 cm)

Tav.XXVII n.1- periodo IV; 32,4 cm; impasto 9

Tav.XXVII n.2- periodo IV; 14 cm; impasto 9

Tipo IV- bordo arrotondato (diametro medio 20 cm)

Tav.XXVII n.3- periodo IV; 19,4 cm; impasto 9; riconducibile a Pistoia (confronto valido solo relativamente al bordo) ascrivibile alla fine XIII- inizi XIV secolo e Pistoia datato nel corso del XIII secolo

Tav.XXVII n.4- periodo IV; 18 cm; impasto 9

Tav.XXVII n.5- periodo IV; 29,2 cm; impasto 9

Tipo V- con orlo piatto, bordo arrotondato ed introflesso, con leggera depressione esterna all'attacco della parete (diametro medio 22 cm)

Tav.XXVII n.6- periodo IV; 23,4 cm; impasto 1; il bordo trova confronto in Prato con datazione nell'ambito del XIII secolo

Gruppo B- fondo con piede, bordo estroflesso

Tipo II- bordo arrotondato (diametro medio 16 cm)

Tav.XXVIII n.8- periodo V; 18,6 cm; impasto 4; trova confronto in Prato datato alla fase avanzata del XIII secolo.

Acroma Depurata- Boccale

Gruppo A- piano, apode, parete svasata

Tipo I- interno concavo, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, dimensioni medio-grandi (diametro medio 18 cm)

Tav.XXIX n.- periodo IV; 8 cm (diametro bordo); 4,2 cm (diametro fondo)

Tav.XXIX n.2- periodo IV; 14 cm

Tav.XXIX n.3- periodo IV; 6 cm

Tav.XXIX n.4- periodo IV; 12,6 cm

Tav.XXIX n.5- periodo IV; 7 cm

Tav.XXIX n.6- periodo V; 12 cm

Tav.XXIX n.7- periodo V; 25 cm

Tipo II- interno concavo, uguale spessore parete-fondo; dimensioni medio-grandi e parete molto svasata (diametro medio 13 cm)

Tav.XXX n.5- periodo V; 13 cm

Tav.XXX n.6- periodo IV; 13 cm

Tav.XXX n.7- periodo IV; 13 cm

Tipo III- interno concavo, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, spessore del fondo decrescente verso l'interno (diametro medio 13 cm)

Tav.XXX n.1- periodo V; 14,2 cm

Tav.XXX n.2- periodo V; 11,6 cm

Tipo IV- interno convesso (diametro medio 12 cm)

Tav.XXX n.3- periodo IV; 11,4 cm

Tav.XXX n.4- periodo V; 17,8 cm

Tav.XXX n.8- periodo IV; 7,4 cm

Gruppo B- interno concavo, piano con piede marcato da depressione, parete svasata

Tipo I- connotati da maggiore espansione all'attacco parete-fondo (diametro medio 14 cm)

Tav.XXX n.9- periodo V; 15 cm

Tav.XXX n.10- periodo IV; 12 cm

Tav.XXXI n.1- periodo IV; 9,8 cm

Tav.XXXI n.2- periodo IV; 16,8 cm

Tav.XXXI n.6- periodo IV; 12,8 cm

Tipo II- connotati da maggiore spessore nel fondo (diametro medio 11 cm)

Tav.XXXI n.3- periodo IV; 9 cm

Tav.XXXI n.4- periodo IV; 12 cm

Tipo III- connotati da parete di maggiore espansione del fondo (diametro medio 12 cm)

Tav.XXX n.11- periodo IV; 9,6 cm

Tav.XXXI n.5- periodo IV; 7,8 cm

Tav.XXXI n.7- periodo VI; 16 cm

Tipo IV- uguale spessore parete-fondo (diametro medio 11 cm)

Tav.XXXI n.8- periodo V; 12 cm

Tav.XXXI n.9- periodo IV; 10,6 cm

Tav.XXXI n.10- periodo IV; 11,8 cm

Tav.XXXI n.11- periodo IV; 11,6 cm

Gruppo C- interno leggermente convesso, maggiore espansione all'attacco parete-fondo, parete pressochè verticale, marcata depressione a sottolineare il piede (diametro medio 8 cm)

Tav.XXXII n.1- periodo V; 7,2 cm

Tav.XXXII n.2- periodo VI; 9 cm

Tav.XXXII n.3- periodo V; 8 cm

Tav.XXXII n.4- periodo IV; 9 cm

Tav.XXXII n.5- periodo IV; 9 cm

Tav.XXXII n.6- periodo IV; 10,2 cm

Anse

Gruppo A- a nastro

Tipo I- con doppia scanalatura centrale poco marcata

Tav.XXXII n.7- periodo III;

Tav.XXXII n.8- periodo IV

Tipo II- con doppia scanalatura molto marcata a definire la depressione centrale

Tav.XXXIII n.1- periodo V

Tav.XXXIII n.2- periodo IV

Tav.XXXIII n.3- periodo IV

Tav.XXXIII n.4- periodo IV

Gruppo B- a bastoncino, a sezione ellissoidale, dimensioni medio-piccole

Tav.XXXIII n.5- periodo V

Ciotole

Gruppo A- bacino emisferico con bordo rientrante e parete estroflessa

Tipo I- bordo superiormente piatto ed inclinato, spesso solcato da fitte striature incise (diametro medio 27 cm)

Tav.XXXV n.1- periodo IV; 29 cm

Tav.XXXV n.2- periodo VI; 27,4 cm

Tav.XXXV n.3- periodo IV

Tav.XXXV n.5- periodo V; 27,4 cm

Tipo II- bordo superiormente piatto ed inclinato, con depressione esterna più o meno marcata a sottolineare l'attacco della parete; spesso con decorazione sinusoidale incisa (diametro medio 25 cm)

Tav.XXXV n.6- periodo IV

Tav.XXXVI n.1- periodo IV; 20,4 cm

Tav.XXXVI n.2- periodo IV; 23 cm
Tav.XXXVI n.3- periodo V; 30 cm
Tav.XXXVI n.4- periodo II; 23,6 cm
Tav.XXXVI n.5- periodo IV; 20,4 cm

Tipo III- con orlo piatto superiormente ed orizzontale, spesso con decorazione sinusoidale incisa

Tav.XXXV n.4- periodo IV; simile a Esedra con datazione alla prima metà del XIII secolo
Tav.XXXV n.7- periodo V
Tav.XXXV n.8- periodo V; ricorda Prato (esemplare con dimensioni maggiori) datato alla fine XIII-inizi XIV secolo

Tipo IV- con orlo piatto superiormente quasi orizzontale, inclinato ed introflesso, bordo arrotondato; solcatura esterna a sottolineare l'attacco della parete; decorazione sinusoidale o ad impressione.

Tav.XXXVII n.2- periodo V
Tav.XXXVII n.4- periodo IV
Tav.XXXVII n.6- periodo V

Tipo V- con orlo piatto superiormente ed orizzontale, bordo arrotondato ed ingrossato rivolto verso l'esterno, con decorazione sinusoidale incisa

Tav.XXXVII n.3- periodo IV
Tav.XXXVII n.5- periodo IV

Gruppo B- con orlo indistinto, bordo arrotondato ed introflesso

Tav.XXXVII n.1- periodo V

Gruppo C- orlo indistinto, piatto superiormente, con leggera solcatura a sottolineare l'attacco della parete; talvolta con decorazione sinusoidale incisa o a striature a maglie molto fitte

Tav.XXXIV n.2- periodo V
Tav.XXXIV n.5- periodo VII

Gruppo D- orlo più o meno inclinato verso l'esterno, bordo arrotondato, a nastro più o meno schiacciato; talvolta con decorazione sinusoidale incisa

Tav.XXXIV n.1- periodo IV
Tav.XXXIV n.3- periodo V non è ciotola
Tav.XXXIV n.4- periodo IV
Tav.XXXIV n.6- periodo VI; ricorda Ripafratta tav.VIII n.70 in un esemplare con parete molto più estroflessa ascrivibile genericamente nel corso del XIV secolo

Fuseruole

Gruppo A- a sezione bitroncoconica

Tav.XXXIII n.6- periodo IV
Tav.XXXIII n.7- periodo IV
Tav.XXXIII n.8- periodo V-VI
Tav.XXXIII n.9- periodo V-VI
Tav.XXXIII n.11- periodo V
Tav.XXXIII n.12- periodo V

Gruppo B- a sezione troncoconica

Tav.XXXIII n.10- periodo V-VI

(A.N.)

2 - IL MATERIALE VITREO

INTRODUZIONE

I vetri, oggetto di studio di questo paragrafo, provengono dall'area A2 da unità

stratigrafiche relative alle fasi di vita delle capanne altomedievali, agli ambienti adibiti ad attività artigianali tra la fine del XII e la seconda metà del XIII secolo, alla rioccupazione trecentesca opera di Arrigo VII (1313) e alla fase di spoliatura quattrocentesca.

Sull'importanza di trovare frammenti vitrei in contesti di scavo ben datati si è detto altre volte e non c'è quindi dubbio che i vetri di Poggio Imperiale possono costituire un utile contributo alla problematica sul consumo e sulla produzione del vetro in epoca medievale in Toscana per la quale, nonostante l'intensificarsi degli studi in questi ultimi anni rimangano ancora molte questioni aperte. Se per il basso medioevo si comincia ad avere un quadro della situazione abbastanza attendibile grazie a studi significativi sia qualitativamente che quantitativamente, non altrettanto si può dire per il periodo altomedievale e per i secoli centrali.

La scoperta negli anni '60 della vetreria di Torcello, funzionante dall'inizio del VII alla fine del VIII secolo, il recente rinvenimento dell'officina vetraria nell'abbazia di S.Vincenzo al Volturno, attiva nel IX secolo, hanno aggiunto molto alla nostra conoscenza sulla produzione del vetro altomedievale in Italia, ma rimangono ancora da chiarire in quale ambito socio-economico gli oggetti in vetro venivano consumati. L'officina di Torcello molto probabilmente è nata proprio in funzione della costruzione della chiesa di S.M.Assunta nei cui pressi essa sorgeva, mentre il vetro prodotto nelle fornaci dei monaci benedettini di S.Vincenzo veniva prevalentemente usato all'interno dell'abbazia stessa (vasellame e vetrate), ma risulta pure distribuito, anche se su scala molto ridotta, nel territorio di proprietà dell'abbazia. Nei contesti di abitati altomedievali il vetro sembra poco presente e, quando c'è, sembra circolare in ambienti altolocati come dimostra la situazione del castello di Invillino. D'altronde, ciò che sappiamo del vetro tardoantico e altomedievale si basa prevalentemente su rinvenimenti in ambiti cimiteriali, rinforzando così l'impressione che il vetro in quel periodo sia stato veramente un oggetto destinato ad una utenza di élite da ricercarsi nell'ambiente ecclesiastico (per uso di culto e di rappresentanza); solo recentemente si stanno aggiungendo dati anche da contesti urbani che sembrano indicare, dopo una radicale diminuzione dei frammenti vitrei negli strati del VI e VII secolo, un aumento del consumo del vetro nell'VIII secolo. Occorre segnalare che la nostra conoscenza, per quanto riguarda in particolare la produzione e il consumo in Toscana nell'altomedioevo, risulta alquanto lacunosa e si limita a qualche sporadico ritrovamento fuori contesto o a contesti cimiteriali.

Per i secoli centrali del medioevo il quadro del consumo e della produzione è appena migliore con pochi frammenti vitrei significativi provenienti da contesti

stratigrafici datati provenienti prevalentemente da ambienti ecclesiastici e riferibili a poche forme (bicchieri, calici, coppe, bottiglie, qualche lampada). Per questo periodo si cominciano ad avere anche le prime notizie scritte sull'attività vetraria sia nell'area padana che nel Veneto.

La situazione cambia per il periodo basso medievale, come già accennato: dal XIII secolo in poi si infittiscono le notizie scritte sull'attività vetraria e si assiste ad un aumento numerico dei frammenti vitrei negli strati archeologici.

2.1 - CARATTERISTICHE TECNICHE

I 323 frammenti di vetro rinvenuti a Poggibonsi nel settore A2 durante le campagne di scavo del 1993 e del 1994 consentono, nonostante la sempre notevole frammentarietà di questa classe di materiale (il 15,17 % non è identificabile), di risalire a 7 categorie. Si distinguono A bicchieri (45,51%), B coppe (4,02%), C bottiglie (11,45 %) , D forme aperte (12,69%), E calici (2,16%), F lampade(3,4%), alcuni tipi di decorazioni G (4,3%) per i quali non è stato possibile risalire alla forma del recipiente e H lastre (1,23%) (FIG.125). Alcune di queste forme, in particolar modo i bicchieri e le lampade, sono riconducibili a tipologie ben conosciute sia in ambito italiano che europeo e se quindi non sembra che si possono aggiungere grandi novità al parco delle forme conosciute per i vetri medievali, non altrettanto si può dire per la cronologia di alcune di queste forme.

Per una interpretazione corretta dei dati che ci pervengono da questo settore dello scavo, ritengo sia doveroso precisare che le fasi di ricostruzione trecentesca prima e quelle tardo quattrocentesche poi, hanno intaccato sia i livelli relativi ai periodi II-III che quelli di periodo I, ragion per cui dobbiamo mettere in conto la possibilità di intrusioni più recenti nelle deposizioni delle fasi più antiche.

I vetri qui presentati appartengono a due ambiti cronologici diversi, cioè al periodo altomedievale e al periodo compreso tra la metà del XII e la seconda metà del XIII secolo. Nonostante ci siano molti frammenti vitrei provenienti da unità stratigrafiche relative alla ricostruzione trecentesca e alla spoliazione quattrocentesca, ritengo che questi in massima parte siano da considerarsi residuali; mancano, in effetti, quasi del tutto i tipici bicchieri troncoconici soffiati in stampo, prodotti in Valdelsa fin dalla fine del XIII secolo.

Per quanto riguarda, inoltre, la problematica sui centri di produzione da dove potrebbero venire i manufatti qui esaminati, è più che probabile che la maggior parte di essi sia stato prodotto proprio nelle immediate vicinanze, anche se fino ad ora non si conoscono siti produttivi in zona che abbiano restituito alcuna delle forme che circolavano a Poggio Imperiale nei due periodi cronologici evidenziati. Analisi chimiche, da eseguirsi su alcune delle forme individuate

potrebbero dare indicazioni utili, anche se di carattere generale e non certo conclusivo, per la determinazione dei luoghi di produzione.

I vetri di Poggio Imperiale sono stati tutti eseguiti, con la sola eccezione dei frammenti riferibili a lastre, con la tecnica della soffiatura a canna libera, cioè la forma desiderata è stata ottenuta, dopo il prelievo dalla fornace del bolo di vetro con la canna e la seguente formazione di una vescica cava, con l'ausilio di pinze (per la piegatura del fondo) e del pontello (da applicarsi al momento del distacco dell'oggetto in via di formazione dalla canna). Alcuni tipi di bicchieri e bottiglie sono stati soffiati dentro una forma per ottenere una decorazione impressa sulle pareti. Si distinguono, oltre a questa cosiddetta soffiatura ottica, altre due tecniche decorative, caratteristiche per determinati tipi di recipienti:

- incisione e/o molatura usata per pochi esemplari importati dal bacino orientale del mediterraneo;

- applicazione di fili:

- a) dello stesso colore del recipiente con andamento vario;

- b) in colore distinto;

- c) filo orizzontale in combinazione con gocce applicate sul corpo di bicchieri di tipo A1.

Particolare maestria era richiesta per la produzione della coppa su piede svasato (tipo B3) e dei calici su stelo vuoto (tipo E1 e E2); ambedue le forme sono state eseguite in due tempi: coppa e stelo venivano fabbricati separatamente e poi messi insieme.

Lo stato di conservazione dei vetri è buono: solo pochi frammenti presentano fenomeni di devetrificazione e di iridescenza. Il vetro è quasi sempre di buona trasparenza ed in alcuni casi si distingue per una notevole brillantezza e trasparenza. Tra i bicchieri del tipo A1 e A2 quelli eseguiti nelle tonalità del verde e del giallo si nota una certa approssimazione nell'esecuzione: il filo applicato intorno al fondo apodo del bicchiere A1 non sempre è avvolto con molta precisione; anche la ripiegatura della base di appoggio ad anello del bicchiere A2 risulta spesso irregolare. Le stesse considerazioni si possono fare per le bottiglie con base a piedistallo con anello vuoto e fondo ad umbone (tipo C2.2). Per i bicchieri del tipo A1 si coglie inoltre una netta differenza nello spessore del vetro tra gli esemplari eseguiti nelle tonalità del giallo e del verde e quelli incolori, essendo quest'ultimi notevolmente più fini, oltre che più accurati nell'esecuzione del manufatto.

Circa la metà dei reperti è in vetro giallo(49,23%), il 38,4% è eseguito nelle varie tonalità del verde, il vetro incolore costituisce il 11,46% e pochissimi sono i frammenti in vetro viola (0,62%) e fumé (0,31%) (FIG.126).

In questa fase delle ricerche, mi è sembrato prematuro abbozzare una

seriazione tipologica delle forme vitree suddivise per periodi. Presento perciò solo graficamente i dati quantitativi suddivisi per periodi, in modo da poter cogliere la distribuzione dei tipi (FIGG.127, 129, 130). Faccio comunque alcune considerazioni per gli esemplari rinvenuti nelle unità stratigrafiche relative al periodo I (l'altomedioevo), data l'eccezionalità di trovare una discreta quantità di frammenti vitrei in contesti di questo periodo ed anche perché per alcuni dei tipi presenti sussistono problemi di datazione. E' stata elaborata una tipologia interna per i vetri rinvenuti a Poggio Imperiale, destinata sicuramente a subire integrazioni in futuro. Ogni tipo verrà discusso, dopo di che si presentano in catalogo i frammenti più significativi con indicazione del periodo in cui sono stati rinvenuti e il numero d'inventario.

2.2 - I RECIPIENTI IN VETRO NELLE CAPANNE ALTO MEDIEVALI (FIG.127)

Contrariamente a quanto ci si poteva aspettare, il vetro è presente nelle capanne altomedievali con 60 frammenti riconducibili a 6 forme che consentono in alcuni casi una vera e propria tipologia. Si distinguono bicchieri nei tipi A1 e A2, le coppe sono presenti nei tipi B1, B2, B3, le bottiglie con i tipi C1 e C2, le forme aperte con i tipi D1 e D2, il calice è del tipo E1, una lampada del tipo F3, mentre per il frammento di vetro incolore con filo blu applicato (G1) non si può risalire ad una forma ben precisa.

Il colore dominante dei vetri di questo periodo è il giallo (73,33%) che prevale in una tonalità molto brillante usata per le forme aperte (tipo D2), per una coppa su piede conico (B3), per bottiglie di tipo C2.2 e per una lampada (tipo F3), ma sono presenti anche tonalità più tenui in uso sempre per le forme aperte (D2), per la "coppa a sacchetto" (B1) e per i bicchieri di tipo A1. Molto meno numerosi i frammenti in vetro verde chiaro (13,33%), colore usato per bottiglie di tipo C1 e C2, per una forma aperta (D1), per bicchieri di tipo A1 e A2. L'unico frammento di piede di calice (tipo E1) è in vetro verde giallognolo. Solo 3 frammenti sono in vetro incolore, di cui 1 frammento appartiene ad un bicchiere di tipo A2.1; 1 frammento può essere ritenuto d'infiltrazione e ha come decorazione un filo applicato in vetro blu, mentre un altro è riferibile ad una coppa con decorazione molata (tipo B2), quasi sicuramente importata dal vicino oriente. I pochi frammenti di colore verde sembrano riferirsi esclusivamente a bottiglie del tipo C2 (FIG.128). I frammenti vitrei si presentano generalmente in buono stato di conservazione, con bollicine di piccole dimensioni.

I frammenti di vetri presenti nelle unità stratigrafiche relative alle fasi di vita delle capanne alto medievali ci restituiscono quindi una gamma di forme assai varia e se la sola loro presenza costituisce già una sorpresa in se stessa, ancora più sorprendente è il fatto che tra essi ci siano dei tipi conosciuti per ambiti

cronologici ben più tardi. L'unico recipiente datato al periodo altomedievale è la "coppa a sacchetto" (tipo B1). Pur tenendo presente la possibilità di qualche intrusione, ed è probabilmente il caso, come già accennato, del frammento di vetro incolore con vetro blu applicato della unità stratigrafiche 386, la presenza in fase di bicchieri con bugne applicate conosciuti come "Corinto a e b", di bicchieri col piede ad anello vuoto, di una coppa su piede, di bottiglie su piedistallo e di una lampada costituisce una vera e propria rivoluzione per la cronologia di questi recipienti per le quali sono state proposte in passato datazioni difficilmente antecedenti all'XI-XII secolo. Il fatto che ritroviamo le stesse tipologie anche nelle unità stratigrafiche riferibili all'arco cronologico delle datazioni "tradizionali", non contribuisce certo alla soluzione del problema, dovendo considerare a questo punto anche la possibilità dei frammenti residuali dalle unità stratigrafiche più antiche sempre presenti in quelle più recenti. D'altronde bisogna tener presente che per il periodo in questione la nostra conoscenza dei recipienti vitrei d'uso domestico in generale e di quelli in uso in Toscana in particolare è tuttora alquanto lacunosa e approssimativa, per il numero esiguo di abitati altomedievali scavati in Italia e in particolar modo in Toscana.

2.3 - LE FORME.

A. Bicchieri - I bicchieri, con 147 frammenti (per un minimo di 101 esemplari), costituiscono il 45,51%. Il 15,64 % non è riconducibile a tipi identificabili. Per i restanti frammenti si sono individuati 4 tipi di bicchieri differenti.

Il bicchiere in vetro, recipiente per bere per eccellenza, risulta presente fin dagli strati di vita delle capanne alto medievali con almeno 8 esemplari di cui 5 del tipo A1 e 3 del tipo A2, accanto ad altri recipienti per bere come coppe (3 esemplari) e un calice. Dalla metà del XII alla seconda metà del XIII secolo domina chiaramente il bicchiere (il 57,47% appartiene a bicchieri per un minimo di 32 esemplari di cui 12 di tipo A1 e 15 di tipo A2), mentre sono pochi i frammenti ascrivibili a coppe che sembrano per lo più residuali. Anche nel periodo trecentesco il bicchiere domina come recipiente per bere: il 47,72% dei frammenti è costituito da bicchieri, per un totale di almeno 61 esemplari di cui 30 del tipo A1, 18 del tipo A2, mentre 3 esemplari sono d'importazione (tipo A4) e 10 non sono identificabili. Per il materiali delle unità stratigrafiche di XIV-XV secolo va però sempre tenuta presente, come già messo in evidenza prima, l'alta residualità. Lo stesso discorso vale pure per gli altri recipienti da bere, cioè per i 2 esemplari di calici e per i 6 esemplari di forme aperte, in parte da ricondursi a coppe del tipo B3.

Tipo A1.

Totale frammenti 65 (per un totale di almeno 47 esemplari) di cui 7 frammenti (= 10,76%) negli strati delle capanne altomedievali per un totale di 5 esemplari, 15 frammenti (= 23,07%) riconducibili a 12 esemplari, negli strati della metà XII- fine XIII secolo, 43 frammenti (=66,15%) corrispondenti a 30 esemplari, nelle fasi di ricostruzione trecentesca e di spoliatura quattrocentesca. Il tipo A1 costituisce il 44,21% sul totale dei bicchieri.

Bicchiere cilindrico, troncoconico o bombato, dal bordo svasato separato dal resto del corpo da uno o più fili applicati in vetro dello stesso colore del resto del bicchiere che si presenta liscio o decorato con gocce applicate; fondo a basso conoide rientrante ottenuto da un sollevamento col pontello; base di appoggio costituita da un cordone applicato pieno e liscio di sezione tonda o ovoidale. Le varianti si distinguono per la presenza o meno della decorazione a gocce applicate, per la forma delle gocce applicate e per l'andamento delle pareti; il fondo è sempre uguale. Non sono stati rinvenuti fondi con piede dentellato caratteristico per il cosiddetto bicchiere "Corinto a". Il colore dominante del tipo è il giallo nelle varie sfumature, seguito dal verde e dall'incolore (FIG.131)

Diam. (fondi): 0.04, 0.047, 0.05, 0.06, 0.07; diam. (bordi): 0.07, 0.10.

Le caratteristiche del bicchiere A1 possono essere ricondotte in parte ai cosiddetti bicchieri "Corinto a e b" (pruned beakers) per i quali, dalla scoperta nel 1937 degli esemplari rinvenuti e prodotti nell'officina vetraria di Corinto, fino ai rinvenimenti italiani più recenti in contesti stratigrafici ben datati, sono state proposte datazioni che oscillano tra l'XI e il XIV secolo. In un recente articolo Whitehouse , passando in rassegna i nuovi dati archeologici e riesaminando le motivazioni della Davidson per la datazione del periodo di attività della vetreria di Corinto, arriva alla conclusione che quest'ultima fu attiva nel XIII-XIV secolo anziché nell'XI-XII secolo e che quindi anche la datazione del "pruned beaker" va collocato in questo lasso di tempo.

Il ritrovamento di frammenti di gocce applicate sia di tipo a che di tipo b, appartenenti a questo tipo di bicchiere, già nella II e III fase delle capanne altomedievali e cioè in un ambito cronologico (metà VIII-fine IX secolo) molto più alto di quanto abitualmente riscontrato, ripropone un'altra volta la problematicità di arrivare a stabilire quando il tipo si afferma per la prima volta. Si ricorda la presenza di bicchieri con gocce applicate presenti a Torcello nello strato IV dello scavo II, per i quali gli autori proponevano una datazione intorno al X secolo, anche se non è da escludere una datazione antecedente dal momento che i materiali dello strato IV risultano manomessi dalle tombe dei secoli X-XII. Se a questi rinvenimenti aggiungiamo il fondo con anello pinzato applicato, trovato in un pozzo dell'area fortificata di Castelseprio in un contesto

del VII-VIII secolo, sembra quindi fondata l'ipotesi più volte avanzata che la produzione di bicchieri a corpo tronco conico, con base a cordone dentellato o liscio e pareti decorate da gocce applicate può essere fatta risalire al VII-VIII secolo. I frammenti rinvenuti nel focolare della capanna 1 di III fase sembrano confermare questa ipotesi.

I frammenti provenienti dalle unità stratigrafiche più antiche si presentano prevalentemente di colore giallo chiaro e giallo verdognolo; l'incolore è presente invece per gli esemplari provenienti dalle unità stratigrafiche dell'inizio del Trecento.

A1. 1 (fondo a basso conoide rientrante con cordone applicato pieno)

-Tav. XXXVIII, 1a. 1 frammento di fondo appena sollevato dal pontello con base di appoggio costituita da un cordone pieno liscio di sezione tonda applicato in modo irregolare e avvio di parete dall'andamento cilindrico. Vetro giallo, microbollicine, poche incrostazioni marroni chiare. Diam. (fondo): 0.07; \times : 0.0027; fase di ricostruzione trecentesca.

-Tav. XXXVIII, 7. 3 frammenti (di cui 2 contigui) di fondo a conoide rientrante e avvio di parete. Vetro verde giallognolo, bollicine tonde piccolissime, segno del pontello sotto il fondo. Diam. (fondo): 0.055; \times (fondo): 0.0034; \times : 0.002; sporadico.

Nella Francia meridionale si conoscono fondi simili ai frammenti qui presentati in vetro spesso di colore giallastro o verdastro individuato da Foy come forma B5, che si distingue dal bicchiere con gocce applicate (forma B4 del Foy) per il vetro più spesso e per il colore. Il tipo è rinvenuto in contesti della seconda metà del XIII secolo.

A1. 1a (pareti decorate con gocce applicate di forma appuntita)

Si può constatare in alcuni esemplari una disposizione delle gocce a file sfalsate. Le gocce di tipo a si riscontrano sia sui bicchieri del tipo A1.1.1 che su quelli di tipo A1.1.2.

-Tav. XXXVIII, 4. 1 frammento di parete con due gocce applicate appuntite di forma tondeggiante allineate su fila orizzontale. Vetro giallo chiaro, bollicine piccolissime. Diam. (goccia): 0.013; profondità (goccia): 0.093; \times : 0.0015; fase di abbandono del sito.

-Tav. XXXVIII, 8. 1 frammento di fondo con cordone applicato e parete dall'andamento cilindrico con gocce applicate di forma allungata, di cui una completamente conservata, mentre si intravede una seconda goccia, situata in alto a destra rispetto alla prima. Vetro verde chiaro, rade microbollicine, poche e leggere incrostazioni marroni. Diam. (fondo): 0.05; \times : 0.001; profondità goccia: 0.0075; fine XIII secolo.

A1. 1b (pareti decorate con gocce di forma appiattita; profondità: 0.006, 0.007):

Le gocce di tipo b sono presenti solo su bicchieri di tipo A1.1.1.

-Tav. XXXVIII, 3. 1 frammento di parete con goccia applicata appiattita di forma rotonda. Vetro giallo, microbollicine e piccole tonde. Diam. (goccia): 0.016; ><: 0.001; US di età moderna.

A1. 1. 1 (pareti ad andamento cilindrico o leggermente svasate):

- Tav. XXXVIII, 1. 3 frammenti di cui 1 frammento di orlo di bordo svasato, 1 frammento di parete con due fili applicati in senso orizzontale e 1 frammento di parete con goccia applicata appuntita di tipo a. Vetro incolore, bollicine piccolissime appiattite, incrostazioni marroni ed iridescenze. Diam. (bordo): 0.10; diam. (goccia): 0.015; ><: 0.0008; fase di spoliatura trecentesca.

A1. 1. 2 (pareti ad andamento bombato):

-Tav. XXXVIII, 6. 2 frammenti di cui 1 frammento di bordo svasato con filo applicato in senso orizzontale e 1 frammento di parete bombato con goccia appuntita. Vetro giallo chiaro, microbollicine e spirali da soffiatura; pattina biancastra iridescente su tutta la superficie; puntini marroni scuri sparsi su tutta la superficie. Diam. (bordo): 0.07; ><: 0.001; profondità goccia 0.0085; fine XIII secolo.

A1. 2 (pareti senza decorazione a gocce applicate dall'andamento cilindrico o svasato):

-Tav. XXXVIII, 9. 1 frammento di fondo rientrante con cordone pieno applicato e 1 frammento di parete. Vetro verde giallognolo, microbollicine e bollicine piccole, striature da soffiatura, incrostazioni marroni. Diam. (fondo): 0.04; ><: 0.0007; fase di ricostruzione trecentesca.

-Tav. XXXVIII, 2. 4 frammenti di cui 2 frammenti contigui di bordo svasato e 2 frammenti di parete di cui 1 con filo orizzontale applicato. Vetro incolore, evidenti spirali da soffiatura, microbollicine e bollicine piccole, incrostazioni marroni. Diam. (bordo): 0.10; ><: 0.001; fase di ricostruzione trecentesca.

-Tav. XXXVIII, 5. 1 frammento di fondo a conoide rientrante, base di appoggio costituito da cordone pieno applicato, avvio di parete svasato. Vetro verde chiaro, fitte bollicine piccole, spirali da soffiatura, segno del pontello sotto il fondo. Diam. (fondo): 0.047; ><: 0.001-0.0015; seconda metà del XIII secolo.

Tipo A2.

Totale frammenti 55 (riconducibili a 36 esemplari) di cui 4 frammenti(= 7,27% per almeno 3 esemplari) negli strati delle capanne altomedievali, 27

frammenti (=49,09% corrispondente a 15 esemplari) negli strati della Podium Bonizio della metà del XII-seconda metà del XIII secolo e 24 frammenti (=43,63% per un minimo di 18 esemplari) nella fase della ricostruzione da parte di Arrigo VII e della spoliatura quattrocentesca.

Sul totale dei frammenti ascrivibili a bicchieri il tipo A2 costituisce il 37,41%. Bicchiere troncoconico o sub cilindrico caratterizzato dal piede ad anello vuoto ottenuto dalla piegatura della parete,alzata dal pontello per formare il fondo, in modo che parete e fondo si toccano e formano l'anello vuoto che funge da base d'appoggio. Ritroviamo un fondo simile, eseguito con la stessa tecnica, anche per alcuni tipi di bottiglie (cfr. tipi C.1 e C.2). Esistono varianti con decorazione (A2.1): a costolature verticali leggermente inclinate ottenuta tramite soffiatura in stampo (A2.1.a); con ogni probabilità è da associarsi a questo tipo di fondo pure il bordo con decorazione a costolature diagonali (A. 2.1.b), sempre ottenuta con la tecnica della soffiatura in stampo. I colori più usati per questo tipo di bicchiere sono il verde soprattutto nelle tonalità chiare e il giallo nelle varie sfumature; pochi i frammenti incolore e fumé.

Diam.: (fondi) 0.005. 0.0055, 0.006, 0.007, 0.0075; diam.: (bordi): 0.007, 0.008.

Il tipo è conosciuto a Genova dove è rinvenuto nel Convento di S.Silvestro nelle fasi L e M databili tra la seconda metà del XI e il 1200, a Pavia nella fase X dello scavo nella Torre Civica , databile intorno al 1100, a Roma nel Giardino del Conservatorio di S.Caterina delle Rose. In Italia sembra avere avuto una lunga durata in quanto si sono trovati esemplari ancora in contesti del XIV secolo. Nella Francia meridionale il tipo costituisce l'unico recipiente per bere conosciuto nel XII secolo, ma negli scavi di Rougiers è presente anche per tutto il XIII secolo, dopo di che sparisce.

L'alta percentuale del tipo nelle unità stratigrafiche relative alla fase della Podium Bonizio della metà XII- seconda metà XIII secolo si accorda bene con gli esemplari dai contesti più antichi sunnominati. Interessante notare che per ottenere la decorazione in rilievo delle pareti e del fondo di questo tipo di bicchiere è stata usata la tecnica della soffiatura in stampo, che verrà usata in seguito, dalla fine del XIII secolo in poi, per i ben noti bicchieri troncoconici di fattura valdelsana (vedi infra quanto detto per il tipo A3). Il tipo A2 si differenzia nettamente dal tipo A3 per la conformazione del fondo, per il colore e per il tipo di vetro piuttosto spesso.

A2 (senza decorazione).

-Tav. XXXVIII,17. 2 frammenti contigui di piede ad anello vuoto e fondo a conoide rientrante. Vetro giallo iridescente e devetrificato con incrostazioni

scure. Diam. (fondo): 0.06; ><: 0.001-0.003; fase di spoliatura trecentesca.

-Tav. XXXVIII, 15. 1 frammento di bordo con orlo arrotondato e parete dall'andamento cilindrico. Vetro fumé, microbollicine rotonde e verso l'orlo appiattite; spirali da soffiatura. Diam. (bordo): 0.07; ><: 0.001-0.002; fine XII-inizio XIII secolo.

A2.1 (con decorazione ottenuta in stampo)

A2.1.a

-Tav. XXXVIII, 13. 3 frammenti di bordo (di cui 2 contigui) con orlo arrotondato appena ingrossato e 5 frammenti di parete con decorazione a costolature verticali leggermente inclinate verso destra che iniziano 0.01 sotto l'orlo. Vetro

giallo, microbollicine e bollicine piccolissime tonde e appiattite, spirali da soffiatura; 1 frammento presenta incrostazioni giallognole. Diam. (bordo): 0.07; ><: 0.001-0.002; fase di distruzione duecentesca.

-Tav. XXXVIII, 14. 1 frammento di piede ad anello vuoto e fondo a conoide rientrante con decorazione a costolature verticali. Vetro giallo, fitte bollicine piccole tonde spirali da soffiatura. Diam. (fondo): 0.06; ><: 0-0016-0.0043; fase di spoliatura tardo quattrocentesca.

Cfr. il fondo con decorazione a costolature proveniente da Rougiers.

-Tav. XXXVIII, 10. 2 frammenti contigui di bordo con orlo arrotondato appena ingrossato e parete di bicchiere sub cilindrico, decorato con costolature inclinate verso sinistra che iniziano 0.01 sotto l'orlo. Vetro verde chiaro, bollicine piccolissime appiattite, incrostazioni marroni. Diam. (bordo): 0.07; ><: 0.001-0.002; fase di abbandono del sito.

A2.1b.

Tav. XXXVIII. 11. 2 frammenti contigui di bordo con orlo arrotondato di bicchiere troncoconico con decorazione a costolature fitte poste in diagonale. Vetro verde giallognolo, bollicine piccolissime appiattite, incrostazioni marroncine. Diam. (bordo): 0.008, ><: 0.002; fase di spoliatura quattrocentesca.

Cfr. Andrews, 1977, tav. XXXIV, n° 71.

Tipo A3.

Totale dei frammenti 2 (1,26% sul totale dei bicchieri), provenienti da unità stratigrafiche della fase di ricostruzione trecentesca di Poggibonsi.

Colore verde acqua.

Bicchiere troncoconico, apodo, con fondo a conoide rientrante e con decorazione a motivi geometrici delle pareti ottenuta tramite soffiatura in

stampo. Caratteristico il colore verde acqua e il limitato spessore delle pareti (mai superiore a 0.001). Si tratta di un bicchiere che per le tecniche di esecuzione e per la quantità con cui veniva prodotta presenta dei connotati che si possono definire "industriali". Risulta sempre presente tra il materiale vitrei negli scavi italiani dalla fine del XIII secolo in poi e ha una durata, con alcune modifiche nelle proporzioni del bicchiere e nella distribuzione della decorazione, fino almeno la fine del XV secolo. Nella vicina vetreria di Germagnana a Gambassi (Valdelsa), attiva tra la fine del XIII e la metà del XIV secolo, questo tipo di bicchiere veniva prodotto e potremmo identificarlo, almeno in questa zona, con il "gambasinus" di cui abbiamo notizie storiche fin dal inizio del XIV secolo. La presenza così limitata di un bicchiere sicuramente prodotto in zona può essere spiegata dal fatto che il materiale vitreo qui esaminato proviene prevalentemente da una zona interessata soltanto marginalmente dalla ricostruzione trecentesca. In effetti, sono numerosi i frammenti vitrei trovati, in occasione dell'ultima campagna di scavi (primavera/estate 1995), all'interno di una cisterna in uso durante la ricostruzione di Poggibonsi da parte di Arrigo VII, che appartengono a questo tipo di bicchiere. In questa sede mi limito quindi soltanto alla loro segnalazione e mi prometto di entrare in merito talora si analizzerà il materiale appena rinvenuto.

Tipo A4.

Totale dei frammenti 4 (= 2,72% sul totale dei bicchieri), tutti provenienti da unità stratigrafiche delle fasi di ricostruzione trecentesca e di spoliazione quattrocentesca.

Per i 4 frammenti di vetro individuati come tipo A4 in realtà solo 1 frammenti è sicuramente riconducibile al cosiddetto "Hedwig beaker", bicchiere in vetro giallo chiaro, quasi incolore, dalle pareti spesse (tra 0.003 e 0.005), di forma sub cilindrica e con una decorazione geometrica ottenuta attraverso molatura e incisione. Questo tipo di bicchiere è conosciuto in pochi esemplari, quasi sempre usati come reliquario, in diversi parti dell'Europa (Germania, Polonia, Svizzera, Francia, Italia) e il suo nome deriva da bicchieri simili in possesso di Santa Edvige, contessa e patrona della Slesia e della Polonia (1174-1243 e canonizzata nel 1267). Si tratta di un bicchiere chiaramente non di uso comune, per il quale è difficile individuare con precisione la zona di produzione: l'attribuzione varia da produzioni persiane del IX secolo all'area bizantina attorno ai secoli X-XI e a più tarde fabbriche dell'Egitto fatimida (secoli XI-XII circa). L'esemplare di Poggio Imperiale trova un confronto puntualissimo con l'esemplare rinvenuto a Pistoia per il quale Vannini propone

una produzione attardata dell'Egitto fatimida e con l'esemplare intero conservato a Namur nel tesoro d'Oignies aux soeurs de Notre Dame.

Non sembra fuori luogo che tra le suppellettili in uso da Arrigo VII figurasse pure un reliquario di fattura così pregiata, per il quale si può supporre anche un utilizzo prolungato nel tempo rispetto al momento della produzione. Meno probabile, anche se non completamente da escludere, una interpretazione come reperti residuali dalla fase del XII-XIII secolo, data la preziosità del materiale. Colore: incolore in alcuni frammenti con riflessi gialli. Diam. (bordo): 0.07; ><: 0.0025-0.006.

-Tav. XXXVIII, 12. 1 frammento di bordo con orlo arrotondato e parete dall'andamento sub cilindrico. Vetro incolore, rade bollicine piccolissime, segni di molatura. Diam. (bordo): 0.07; ><: 0.0025-0.0035; fase di spoliatura quattrocentesca.

Il frammento non permette un confronto puntuale, ma le caratteristiche del vetro sono identiche a quelle della "Hedwig beaker".

-Tav. XXXVIII, 16. 1 frammento di parete di bicchiere dall'andamento sub cilindrico con decorazione, parzialmente conservata, a "scaglia di pino" ottenuta tramite molatura e incisione. Vetro incolore traslucido con riflessi giallo chiaro, bollicine piccolissime, segni di molatura sulla superficie; macchie piccole marroni e fratture scheggiate. Diam. 0.027-0.055; ><: 0.003-0.006; fase di ricostruzione trecentesca.

Trova preciso confronto con l'esemplare rinvenuto a Pistoia nel Palazzo dei Vescovi in un contesto della fine del XIII, inizio XIV secolo. Rispetto al reperto di Pistoia il frammento di Poggio Imperiale si presenta con la parte centrale della "scaglia di pino" meno rilevata e più stilizzata.

B. Coppe.

Totale dei frammenti 13 (=4,02% sul totale di tutti i frammenti vitrei) per almeno 6 esemplari, per i quali si sono distinti 3 tipi.

Tutte e i tipi sono presenti nelle fasi altomedievali; il tipo B1, di probabile produzione italiana, si colloca senza dubbio nella cronologia alto medievale. Per il tipo B2 la zona di produzione è problematica come lo è l'ambito cronologico che oscilla tra una produzione tardo antica e la produzione fatimida del XII secolo. Da notare che il tipo B3 è da associarsi al tipo D2 (forma aperta emisferica) per il quale si sono rinvenuti frammenti in vetro giallo nelle unità stratigrafiche di tutte le tre fasi principali del sito. Mi sembra comunque che anche il tipo B3 rinvenuto a Poggibonsi possa essere considerato una forma alto medievale che ha avuto una continuità fin alla fine del XIII secolo.

Tipo B1

Totale dei frammenti 6, appartenenti a 3 esemplari, rinvenuti nelle unità stratigrafiche delle capanne medievali (1 frammento), nelle unità stratigrafiche della Podium Bonizio del XII-seconda metà del XIII secolo (1 frammento) e nella fase di ricostruzione trecentesca da parte di Arrigo VII (4 frammenti).

Sono stati rinvenuti soltanto frammenti di pareti con la caratteristica decorazione a striature piumate infusa in rilievo nello spessore del vetro che, pur non consentendo di risalire ad una forma ben precisa, permette di individuarli come appartenenti alla "coppa a sacchetto" la cui versione dicromatica si conosceva fino ad ora soprattutto nell'Italia centro-settentrionale in un ambito cronologico "longobardo", presente sia in contesti di insediamento (castello di Invillino), sia soprattutto in contesti di necropoli (Villa Clelia ad Imola, Castel Trosino e a Cividale). Per questo tipo di coppa Harden ha avanzato l'ipotesi di una produzione originaria negli ateliers italiani nel VII secolo. I frammenti di Poggibonsi sono le prime attestazioni di questo caratteristico recipiente in Toscana e testimoniano il suo utilizzo all'interno delle capanne altomedievali nel IX secolo. I frammenti rinvenuti nelle unità stratigrafiche di epoca posteriore sono da considerarsi residuali.

Colori: verde, verde giallognolo, giallo chiaro.

-Tav. XL, 14. 1 frammento di parete con decorazione a fili infusi nello spessore della parete che formano una striatura piumata. Colore verde, microbollicine, incrostazioni marroni chiari. ><: 0.001; fine XIII secolo.

Tipo B2 (coppa molata di forma non id. d'importazione)

Totale dei frammenti 1.

L'unico frammento proviene da una unità stratigrafica del periodo altomedievale, ed è ascrivibile ad una probabile coppa emisferica (?) in vetro incolore piuttosto spesso, contraddistinta da una solcatura esterna ottenuta tramite molatura, per la quale non è possibile stabilire né il diametro del bordo né ricavare altre indicazioni utili per risalire alla sua morfologia. Le caratteristiche del vetro, come la tecnica dell'intaglio lo collocano nell'ambito della produzione del Hedwig beaker (vedi supra), ma non si esclude nemmeno una sua appartenenza alla tradizione dei vetri tardoantichi con decorazioni molate. Nel caso il frammento appartenesse a quest'ultimo orizzonte culturale, avremmo a che fare con un frammento chiaramente residuale, che in più evidenzerebbe una fase cronologica fino ad ora non attestata.

-Tav. XL, 1. 1 frammento di parete di coppa probabilmente emisferica con solcatura orizzontale ottenuta per incisione o molatura. Vetro incolore traslucido; microbollicine e bollicine piccole; segni di molatura; macchie scure;

><: 0.003-0.005; periodo delle capanne altomedievali (fase II-III, primi decenni IX secolo).

Tipo B3

Totale frammenti 9 (=69,23% sul totale delle coppe) appartenenti a 2 esemplari, di cui 8 frammenti dalle capanne altomedievali, 1 frammento nella Podium Bonizi del XII-seconda metà del XIII secolo.

Coppa dall'andamento emisferico su piede troncoconico. Coppa e piede sono stati eseguiti separatamente; non si conosce l'andamento della parte inferiore del piede.

Vetro molto trasparente di un giallo brillante. Diam. (bordo): 0.14; diam. (nel punto di congiunzione tra coppa e piede): 0.032, 0.034; ><: 0.001-0.002.

Si tratta di un tipo poco conosciuto in Italia, come nel resto dell'Europa. L'andamento della parete della coppa si differenzia chiaramente dal bicchiere bitroncoconico conosciuto nella Francia meridionale in contesti del XII e XIII secolo; anche la tecnica usata è differente: in una unica bolla di vetro nel caso dei vetri francesi; in due tempi nel caso dei recipienti di Poggio Imperiale. I confronti più precisi, per forma (in particolar modo per la parte di congiunzione tra coppa e piede) e per caratteristica e colore del vetro si trovano con frammenti rinvenuti a Corinto e con 2 frammenti provenienti da Neuss (Germania) rinvenuti in un pozzo con materiale ceramico del XIII-inizio XIV secolo. I frammenti tedeschi appartengono alla categoria dei "vetri a piombo" per la quale Baumgartner-Krueger suggeriscono come zona di produzione e di consumo l'Europa nord-occidentale, nel periodo tra XIII ed inizio XIV secolo. La caratteristica principale dei vetri a piombo è il loro alto contenuto in piombo (circa 60/70%) che conferisce un grande peso specifico (intorno ai 5 grammi per cm³). L'alta percentuale di piombo abbassa notevolmente il punto di fusione della massa vitrea; inoltre il vetro acquisisce una notevole trasparenza e brillantezza dei colori e risulta molto stabile. In effetti, i frammenti di Poggio Imperiale appartenenti alla forma B3 risultano particolarmente trasparenti e brillanti come non lo sono i frammenti di vetro in altri colori e appartenenti ad altre forme. Si auspicano analisi chimiche per stabilire se appartengano a questo tipo di vetri, per i quali non si conoscono fino ad oggi testimonianze in Italia. Tra i vetri a piombo elencati da Baumgartner e Krueger risultano tipici i calici su alto stelo vuoto dalla coppa più o meno svasata, ma manca la coppa emisferica.

Una coppa larga a bordo estroflesso su piede conico in vetro verde traslucido è stata trovata nel giardino dell'Abbazia di Farfa nella fase 11 (metà XI-metà XIII secolo), ma Newby ritiene che si tratti di vetri residui del periodo

precedente, cioè di epoca carolingia.

Altri confronti si possono fare con frammenti rinvenuti a Genova sia negli strati dell'XI che del XIV secolo del convento di S.Silvestro, e soprattutto con la coppa su piede svasato rinvenuta a Rocca S. Silvestro (Campiglia Marittima) nell'area 6000, la cui fase più antica sembra risalire alla fine del X secolo.

-Tav. XL, 1. 1 frammento di fondo umbonato di coppa con avvio di parete e avvio di piede; sotto il fondo evidentissimo segno di distacco dal pontello. Vetro giallo carico molto brillante e trasparente con microbollicine e bollicine piccolissime e spirali di soffiatura. Diam. (congiunzione tra coppa e piede): 0.034; >< (fondo nel punto dello stacco dal pontello: 0.007; ><: 0.0015; fine XII, inizio XIII secolo.

-Tav. XL, 4. 1 frammento di bordo con orlo arrotondato e ingrossato, 1 frammento di parete, 6 frammenti di fondo di coppa con avvio di piede troncoconico; evidente segno del pontello sotto il fondo.

Vetro giallo molto trasparente e brillante con microbollicine e bollicine piccole. Diam. (bordo): 0.014; diam. (congiunzione tra coppa e piede): 0.032; ><: 0.001; periodo delle capanne altomedievali (Fase III, metà IX-inizi X secolo).

C. Bottiglie.

37 frammenti appartengono a bottiglie (=11,45% sul totale dei frammenti di vetro) e di questi 4 frammenti (=10,8%) non sono ascrivibile a nessun tipo identificabile.

Si può delineare una classificazione che si basa principalmente sulla forma del piede: con base di appoggio con anello vuoto ripiegato (tipo C1), a piedistallo più o meno alto (tipo C2) oppure apodo (tipo C3). Solo in pochi casi si riescono cogliere la forma del corpo: prevalentemente globulare, ma anche cilindrica. Pochissimi i frammenti relativi a bordo e colli (cfr. C4).

L'esiguo numero di frammenti di bottiglie in vetro fa pensare ad un uso prevalente di recipienti per liquidi in ceramica. Le bottiglie circolavano quindi a Poggio Imperiale soltanto con un numero ridotto di esemplari, in totale 26, di cui 9 nelle capanne altomedievali (11 frammenti =29,72%), 5 nella Podium Bonizi del XII-XIII secolo (5 frammenti =13,5%) e 12 esemplari sono presenti nelle fasi successive (21 frammenti =56,75%). Domina il tipo a piedistallo (15 esemplari), mentre solo 5 esemplari appartengono al tipo C1. Le caratteristiche del vetro del tipo C2.2, il colore e gli spessori sono molto simili al bicchiere di tipo A2.2a che abbiamo visto prevalere nel XII-XIII secolo.

Per il colore delle bottiglie domina il verde nelle varie sfumature (62,14%), mentre 32,04% è fatto con vetro giallo; trascurabili le bottiglie in vetro

incolore.

Diam.: 0.06, 0.08, 0.09.

Tipo C1 (base di appoggio con anello vuoto ripiegato).

Totale frammenti 8 (=21,62% sul totale delle bottiglie), di cui 1 frammenti (=12,5%) nel periodo delle capanne altomedievali, 1 frammento (=9,09%) nella Podium Bonizi del XII-XIII secolo e 7 frammenti (=87,5%) nel periodo trecentesco.

Il tipo sembra prevalentemente eseguito in vetro verde nelle varie sfumature (62,5%), ma anche in vetro giallo chiaro (25%) e in vetro incolore (12,5%).

Diam. (fondo): 0.09, 0.10.

A Genova frammenti di questo tipo provengono da strati dal XII secolo in poi ma si trovano anche in contesti quattrocenteschi.

-Tav. XXXIX, 7. 1 frammento di piede ad anello ripiegato con avvio di parete. Vetro verde, bollicine piccole. Diam. (fondo): 0.09; ><: 0.001; periodo delle capanne altomedievali.

-Tav. XXXIX, 8. 1 frammento di piede ad anello vuoto ripiegato con avvio di parete dall'andamento probabilmente globulare. Vetro verde chiaro, microbollicine, incrostazioni marroni ed iridescenze all'interno del anello ripiegato. Diam. (fondo). 0.09; ><: 0.001.

Tipo C2 (a piedistallo più o meno alto, orlo del piede con anello vuoto).

Totale frammenti 17 (=45,94% sul totale delle bottiglie), di cui 7 frammenti (=42,17%) dalle capanne altomedievali, 5 frammenti (= 29,41%) del XII-XIII secolo e 5 frammenti (=29,41%) nei periodi tre e quattrocentesco.

Il tipo è eseguito in vetro verde nelle varie sfumature (52,94%) oppure in vetro giallo (47,06%).

Diam.: 0.08.

I fondi di bottiglie a piedistallo compaiono a Genova negli strati dal XIII secolo in poi.

C2.1 (con fondo a conoide rientrante più o meno alto).

-Tav. XXXIX, 3. Fr. di fondo a basso conoide con base a basso piedistallo ad anello vuoto, l'avvio della parete indica un corpo cilindrico. Vetro verde chiaro; bollicine piccole e fitte; spirali da soffiatura; segno del pontello sotto il fondo. Diam (fondo): 0.075; ><: 0.0005; fase di spoliatura quattrocentesca.

Questo fondo potrebbe appartenere anche ad un bicchiere di tipo A2 di dimensione grande (vedi supra).

-Tav. XXXIX, 4. 2 frammenti contigui di fondo a conoide rientrante con base a basso piedistallo con orlo ad anello vuoto; l'avvio di parete svasato. Vetro

verde chiaro; microbollicine, bollicine piccole, medie e grandi; ripiegatura ad anello vuoto piuttosto irregolare; incrostazioni devetrificate all'interno dell'anello vuoto. Diam. (fondo). 0.084; ><: 0.001; fase di abbandono delle capanne altomedievali.

-Tav. XXXIX, 6. Fr. di fondo a conoide arrotondato rientrante, base a basso piedistallo, avvio di parete. Vetro verde giallognolo; microbollicine; spirali di soffiatura; segno di pinze sul lato esterno dell'anello ripiegato; segno distacco dal pontello molto evidente. Diam. (fondo). 0,06; ><: 0.001; Podium Bonizi della seconda metà del XIII secolo.

Per le ridotte dimensioni potrebbe appartenere anche ad un calice a piedistallo (vedi infra Tav. II, 1).

C2.2 (con fondo ad umbone più o meno schiacciato)

-Tav. XXXIX, 1. 1 frammento di fondo ad umbone, base a basso piedistallo ottenuto per ripiegatura ad anello della parete che, verso l'alto, sembra avere andamento globulare. Vetro verde chiaro; bollicine piccole e medie; spirali di soffiatura; incrostazioni gialline; evidente segno del pontello sotto il fondo. Diam. (fondo): 0.056; ><: 0-006; XII-XIII secolo.

Data la ridotta dimensione del fondo potrebbe appartenere anche ad un calice a piedistallo di cui si conoscono esemplari in contesti del XIV secolo, rinvenuti sia a Monte Lecco, che a Roma nel giardino del Conservatorio di S.Caterina delle Rose.

-Tav. XXXIX, 2. 2 frammento contigui di fondo ad umbone schiacciato, base ad alto piedistallo con orlo ad anello vuoto. Vetro giallo; microbollicine non molto fitte; spirali di soffiatura; poche incrostazioni marroni; segno di pontello molto pronunciato sotto il fondo. Diam. (umbone): 0.04; ><: 0.001-0.002; III fase delle capanne altomedievali (metà IX-inizi X secolo).

Un frammento simile, ma in vetro verde e stato trovato nella US 520 relativa alla II e III fase delle capanne alto medievale. Si tratta di un tipo di fondo, caratteristico per il tipo di vetro piuttosto spesso, per il quale non conosco confronti puntuali e che probabilmente è caratteristico per questa fase (primi decenni IX secolo).

-Tav. XXXIX, 9. 1 frammento di base a piedistallo con orlo vuoto. Vetro verde giallognolo; microbollicine; estese incrostazioni marroni. Diam. (piede): 0.08; >< (doppio spessore della parete ripiegato): 0,003; fase di ricostruzione trecentesca.

Forse è riferibile alla parte inferiore di una base a piedistallo del tipo dei frammenti precedenti.

Tipo C3 (apoda)

Totale dei frammenti 1 (=2,7% sul totale delle bottiglie) da strato di età moderna.

-Tav. XXXIX, 13. Fr. di fondo apodo con basso conoide rientrante, avvio di corpo globulare. Vetro verde chiaro; numerose bollicine; spirali di soffiatura; incrostazioni marroni. Diam. (fondo): 0.075; ><: 0.002; US di età moderna.

Questo fondo può appartenere ad una bottiglia globulare, tipo conosciuto fino dall'epoca altomedievale sino ai secoli del basso medioevo.

Tipo C4 (collo troncoconico con bordo orizzontale)

Totale dei frammenti 7 (=18,9% sul totale dei bicchieri) periodo di ricostruzione trecentesca.

-Tav. XXXIX, 10. Fr. di bordo a tesa orizzontale con orlo irregolarmente arrotondato ed inizio di collo troncoconico e 6 frammenti di parete e collo. Vetro verde; fitte microbollicine; spirali di soffiatura. Diam (bordo): 0.07; ><: 0.0015.

La larghezza della bocca, dalla tesa orizzontale, induce ad una interpretazione come urinale del tipo trovato ad Avignone.

D. Forme aperte.

Totale frammenti 41 (=12,69% sul totale dei frammenti vitrei) per un totale di almeno 17 esemplari, di cui 16 frammenti di forma non id. (=39,02%). 17 frammenti (=41,46%) provengono dalle unità stratigrafiche delle capanne altomedievali, 6 frammenti (= 14,63%) nella Podium Bonizi della metà del XII-seconda metà del XIII secolo; 18 frammenti (=43,9%) dal periodo di ricostruzione di Arrigo VII e dalle unità stratigrafiche di epoca più recente.

Sotto la denominazione di forme aperte si presentano qui i bordi di bacini svasati (D1) o emisferici (D2), che hanno un diametro compreso tra 0,11 e 0,14 e per le quali non ci sono elementi che consentono una attribuzione a forme più precise. Si tenga presente che il tipo D può appartenere, in presenza di altre parti del recipiente e in base alle caratteristiche del vetro, a lampade pensili (vedi infra tipi F3 e F4 e tav. XLI, 1, 4), a calici (vedi infra tipo E1 e 2 e tav. III, 2 e 11), oppure a una coppa su piede troncoconico (vedi supra tipo B3 e tav. II, 4).

La maggior parte delle forme aperte (92,68%) è fabbricato in vetro giallo soprattutto nelle sfumature più accese (70,73%), ma anche in quelle più chiare (21,95%). Risulta molto difficile distinguere per la qualità e il colore del vetro i frammenti dei bacini emisferici appartenenti alla lampada di tipo F3 da quelli della coppa B3.

Tipo D1 (bacino svasato)

Totale dei frammenti 6 (=14,63% sul totale delle forme aperte), riconducibili a 6 esemplari. Presente nel periodo delle capanne altomedievali e della ricostruzione trecentesca.

5 frammenti del tipo D1 sono in vetro giallo, la variante D.1.1 è rappresentata da un solo frammento d'importazione ed è in vetro incolore.

Diam. (bordi): 0.11-0.13.

- Tav. XL, 6. 1 frammento di bordo con orlo leggermente ingrossato di bacino svasato. Vetro giallo, bollicine piccolissime e appiattite, spirali da soffiatura. Diam.: 0.13; ><: (orlo): 0.0021; ><: 0.0011; periodo della ricostruzione trecentesca.

Cfr. un esemplare rinvenuto nella torre Civica di Pavia da unità stratigrafiche databili intorno al 1100.

D1.1 (bacino dal bordo svasato con solco orizzontale sotto l'orlo)

Totale dei frammento 1 (=2.22% sul totale delle forme aperte).

-Tav. XL, 13. 1 frammento di bordo svasato con orlo arrotondato. a 0.01 sotto l'orlo solcatura orizzontale ottenuta per molatura. Vetro incolore traslucido, microbollicine e bollicine piccolissime tonde e appiattite, segni di molatura. Diam. (bordo): 0.12; ><: 0.002-0.003; fine XII-inizio XIII secolo.

Si tratta di vetro di importazione dal bacino orientale del Mediterraneo, vicino per caratteristiche tecniche al tipo "Hedwig beaker" (cfr. supra tipo A4).

Tipo D2 (bacino emisferico).

Totale dei frammenti 19 attribuibili a almeno 11 esemplari (=46,34% sul totale delle forme aperte). Presente nelle fasi delle capanne altomedievali (5 frammenti), nella Podium Bonizi della metà del XII-seconda metà del XIII secolo (2 frammenti) e nella ricostruzione d'inizio XIV secolo 12 frammenti). Il tipo esiste prevalentemente in vetro giallo chiaro e giallo.

Diam. (bordi) 0,12-0.14.

Non conosco confronti puntuali per questo tipo tra i vetri provenienti da scavi stratigrafici che presentano oltre che la forma anche le stesse caratteristiche del vetro e del colore degli esemplari di Poggio Imperiale. Le coppe emisferiche provenienti dallo scavo di S. Silvestro a Genova sono chiaramente cinquecentesche e non hanno nulla in comune con i frammenti di Poggibonsi. Neppure tra i vetri della Torre Civica di Pavia si trovano frammenti simili.

- Tav. XL, 2. 2 frammenti contigui di bordo e parete di bacino emisferico. Vetro giallo chiaro, microbollicine e bollicine piccole, spirali da soffiatura, leggere incrostazioni giallognole. Diam. (bordo): 0.012; >< (orlo): 0.0015, ><: 0.001; periodo delle capanne altomedievali (fase III, metà IX-inizi X secolo).

Non si esclude che questa coppa sia da associare al piede a disco ed al

frammento di fondo di coppa ed inizio di stelo di un calice (vedi infra Tipo E1 e Tav. XL, 3 e 4).

- Tav. XL, 8. 1 frammento di bordo e 2 frammenti di parete di bacino emisferico. Vetro giallo, poche bollicine piccole, poche incrostazioni marroni. Diam.: 0.13; $\gt\lt$: 0.001; periodo della ricostruzione trecentesca.

- Tav. XL, 10. 4 frammenti contigui di cui 1 di orlo e 3 di parte di bacino emisferico. Vetro giallo chiaro, bollicine piccolissime appiattite verso, l'orlo, spirali da soffiatura. Diam.: 0.12, $\gt\lt$: 0.0005; fase di spoliatura trecentesca.

- Tav. XL, 12. 1 frammento di bordo inclinato verso l'interno di bacino emisferico. Vetro giallo chiaro, microbollicine, bollicine piccolissime e piccole, spirali da soffiatura. Diam.: 0.14; $\gt\lt$: 0.002; fine XII/inizio XIII secolo.

E. Calici.

7 frammenti (= 2,16% sul totale dei frammenti vitrei), riferibili a 3 esemplari, sono sicuramente attribuibili a calici.

La scarsità dei frammenti non consente la ricostruzione di una forma intera, pur tuttavia si riescono distinguere due tipi molto simili, ambedue caratterizzati dallo stelo vuoto non molto sottile (per il quale non è determinabile l'altezza) e da una coppa emisferica. Nel caso del tipo E1 sembra che avesse il piede a disco con orlo vuoto ripiegato. Per il tipo E2 lo stelo è troncoconico, mentre non è chiaro di che forma fosse il piede. Con ogni probabilità una parte delle forme aperte individuate come D2 sono da riferirsi a coppe di calici. I calici sono fabbricati in vetro verde giallognolo e giallo chiaro.

Diam. (bordi): 0.12; diam. (stelo): 0.021; $\gt\lt$: 0.001-0.002.

Si ricorda che il calice in epoca tardoantica era il recipiente per bere per eccellenza; nel periodo altomedievale il suo uso risulta ancora assai diffuso, ma durante il medioevo si deve constatare la sua quasi totale scomparsa dalla mensa italiana. La sua presenza può essere segnalata solo sporadicamente e per lo più in ambienti dove l'uso di oggetti di lusso è d'obbligo.

Per Poggio Imperiale è da notare la totale mancanza di frammenti riferibili a calici dalla coppa profonda su basso stelo con piccolo piede a disco (tipo Isings 111), caratteristici per il periodo tardo antico, ma che furono prodotti ancora, anche se su scala ridotta, a Torcello nel VIII-IX secolo, mentre nella Crypta Balbi a Roma il tipo costituisce addirittura il 40% dei vetri identificati dell'VIII secolo. L'assenza di questo tipo di calice a Poggio Imperiale nelle unità stratigrafiche delle capanne altomedievali, combinata ad una presenza abbastanza elevata di generiche forme aperte ed a coppe su piede, sembra indicare un consumo di recipienti vitrei completamente diversificato rispetto a

quello conosciuto per altre aree geografiche italiane. Le caratteristiche tecniche e morfologiche dei due tipi individuati si inseriscono in un ambito cronologico che, a mio avviso, si addice di più ai secoli centrali del medioevo che non a quelli alto medievali.

Tipo E1 (coppa emisferica, stelo vuoto, piede a disco)

Tav. XL, 3. 1 frammento di fondo di coppa di calice ed inizio di stelo vuoto di calice. Vetro verde giallognolo, bollicine piccole, leggermente opaco, evidente segno del pontile sotto la coppa. Diam. (stelo): 0.021; \times : 0.002; distruzione trecentesca.

Tav. XL, 5. 1 frammento di piede a disco con avvio di anello vuoto ripiegato ed inizio di stelo vuoto, vetro verde giallognolo, microbollicine e bollicine piccolissime, spirali da soffiatura. Diam. (stelo): 0.02; periodo delle capanne altomedievali (fase I, metà VII-primi decenni dell'VIII secolo).

I due frammenti qui presentati con ogni probabilità sono attribuibili, insieme ai 2 frammenti di coppa emisferica (Tav. XL, 2) ad uno stesso calice.

Un lontano confronto può essere fatto, almeno per quanto riguarda lo stelo vuoto e l'andamento emisferico della coppa, con l'esemplare decorato con costolature verticali rinvenuto a Lucera in un pozzo del tardo XIII secolo. Tra il materiale di Sardis, sulla costa orientale dell'Asia Minore, si trovano calici dalla coppa emisferica e dal piede simile al tipo E1, che vengono datati tra la fine del VI e l'inizio del VII secolo; il vetro risulta però blu e lo stelo sembra pieno.

Tipo E2 (coppa emisferica, stelo vuoto troncoconico).

Tav. XL, 11. 4 frammenti di cui 3 contigui di calice dalla coppa emisferica con rialzo umbonato al centro e dallo stelo vuoto leggermente troncoconico. Vetro giallo chiaro; bollicine piccolissime appiattite e rotonde, segno del pontile all'interno dello stelo vuoto nel punto di congiunzione con la coppa; soffiato in due bolle: una per la coppa e una per lo stelo. Diam. (stelo): 0.017, \times : 0.0012; periodo della ricostruzione trecentesca.

Non conosco un confronto puntuale, ma la forma deve essere simile al calice dallo stelo tronco conico trovato nel castello de la Madeleine a Chevreuse (Francia), che però presenta una decorazione, sia sullo stelo che sulla coppa, a costolature verticali, del XIV secolo. Calici di questo tipo si trovano pure nell'iconografia francese dell'epoca.

F. Lampade.

11 frammenti (= 3,14% sul totale) sono sicuramente attribuibili a lampade per complessivamente 6 esemplari, riconducibili a 4 forme diverse.

Colori: verde, verde chiaro, giallo.

I reperti appartengono tutti a lampade pensili per le quali si sono distinti 4 tipi, anche se la scarsità dei frammenti in realtà non consentirebbe una seriazione tipologica. Gli esemplari di Poggio Imperiale si ricollegano solo parzialmente alle tipologie altomedievali e medievali conosciute per l'Italia.

La lampada pensile in vetro a forma conica è conosciuta fin dal IV secolo con diversa morfologia e trova la sua origine nel bacino orientale del mediterraneo; ma già nel IV secolo la troviamo anche in Italia, dove con ogni probabilità fu prodotta. Nel corso dell'VIII-IX secolo si attestano in Italia 2 tipi ben distinti, uno a corpo cilindrico o conico e lungo stelo e l'altro dal corpo troncoconico su base apoda con al bordo tre ansette per la sospensione. Tra XI e XIII secolo si sviluppano variazioni delle forme del periodo precedente: il primo tipo può avere lo stelo troncoconico con la parte inferiore terminante in un piccolo globo, oppure lo stelo cilindrico con fondo tondeggiante, mentre il secondo tipo è da riferirsi ad una lampada dal corpo conico rastremato verso il basso e con fondo a punta arrotondata.

Il fondo globulare del nostro tipo F1 (tav. XLI, 3) si ricollega ai tipi bizantini delle lampade a stelo, collocate in un'armatura di metallo (il cosiddetto "polycadilon") e conosciute sia in medioriente che nel impero bizantino tra IV e XII secolo. Pure il fondo a goccia (tipo F2, tav. XLI, 5) è da riferirsi ad una lampada a stelo.

Il tipo F3 (coppa emisferica, parte inferiore troncoconico rovesciato più stretto, Tav. XLI, 1) è già presente nelle capanne alto medievali, mentre la sua presenza nelle unità stratigrafiche della fase di ricostruzione trecentesca sembra più abituale. In effetti, lampade di questo tipo sono conosciute prevalentemente da contesti del XII-XIII secolo, vedi i frammenti di S.Michele in Borgo a Pisa e gli esemplari rinvenuti nello strato III dello scavo II di Torcello. Pur tuttavia, la parte inferiore di una lampada simile è stata trovata nell'Abbazia di Farfa in un contesto altomedievale. Il tipo venne sicuramente prodotto nel bacino orientale del mediterraneo: si conoscono esemplari da Fustat trovati in contesti del XI secolo

La lampada conica, il nostro tipo F4 (tav. XLI. 4), è riconducibile ad un tipo prodotto fin dal IV secolo sia nel bacino orientale del mediterraneo che in Italia, ed è stato usato come lampada per l'illuminazione degli ambienti. Frammenti di bordi svasati rinvenuti nella Torre Civica di Pavia di questo tipo di lampada sono databili al 1100 circa.

Tipo F1 (fondo globulare)

Tav. XLI, 3. 1 frammento di fondo globulare in vetro cavo di lampada con

inizio di stelo, Vetro verde, bollicine piccolissime, incrostazioni marroni all'interno. Diam.: 0.026; dall'humus.

I confronti più puntuali sono con i frammenti di Murano del XII-XIII secolo e con quelli di Corinto.

Tipo F2 (fondo a goccia)

Tav. XLI, 5). 1 frammento di parte inferiore di stelo a forma di goccia. Vetro verde intenso, bollicine piccole; Diam. (max): 0.017; dall'humus.

Un confronto puntuale esiste a San Vincenzo al Volturno da un contesto del IX secolo.

Tipo F3 (parte superiore emisferica, parte inferiore troncoconico più stretto)

Totale dei frammenti 8 per 3 esemplari; nel periodo delle capanne altomedievali, della ricostruzione trecentesca e nelle unità stratigrafiche posteriori. Vetro giallo. Diam. (bordo): 0.13.

Tav. XLI, 1. 1 frammento di bordo e 3 frammenti contigui di pareti con inizio della parte inferiore di lampada. Vetro giallo, bollicine piccolissime, diffuse incrostazioni marroni chiare. Diam (bordo): 0.13; ><: 0.0012; fase di ricostruzione trecentesca.

Il confronto più preciso è con un'esemplare francese trovato a Angers per il quale è stata proposta una datazione ipotetica dell'inizio del XII secolo. Molti dei frammenti di bordi classificati come forme aperte del tipo D2 probabilmente sono da riferirsi a questa lampada. Sempre in Francia, a Saint-Denis, è rinvenuto un esemplare dalla coppa emisferico, databile all'inizio del XIII secolo.

Tipo F4 (lampada conica)

Tav. XLI, 4. 1 frammento di bordo svasato con orlo arrotondato, Vetro verde chiaro, bollicine piccolissime, poche incrostazioni marroni. Diam.: 0.11; >< (orlo): 0.0025; ><: 0.0015; fase di distruzione trecentesca.

A questo tipo di lampada è da collegarsi un puntale conico del tipo dei frammenti che sono stati rinvenuti a Ripafratta e a San Michele in Borgo a Pisa in contesti del XII-XIII secolo.

G. Decorazioni.

Si presentano qui soltanto i frammenti con decorazione che non sono classificabili per forma.

Tipo G1. (fili applicati).

G1.1 (filo blu applicato)

1 frammento di parete in vetro incolore con filo blu applicato e infuso nella parete. Bollicine piccolissime, spirali da soffiatura, λ : 0.002-0.003; periodo delle capanne altomedievali.

Recipienti di varia forma (bicchieri, forme aperte e forme chiuse) in vetro incolore decorati con fili blu applicati sono abbastanza comuni negli ultimi secoli del medioevo. Dalla fine del XIII fino alla fine del XIV secolo furono sicuramente prodotti nella Francia meridionale nelle officine di Rougiers, di la Seube e di Cadrix . Per l'Italia ricordo, tra altri possibili esempi, gli esemplari rinvenuti a Tarquinia e nell'abbazia di Farfa.

G1.2.(fili applicati dello stesso colore del resto del recipiente)

Tav. XLI, 2. 2 frammenti di pareti di forma non id. decorati con fili applicati in senso orizzontale in parte con andamento a zigzag. Vetro viola chiara, bollicine piccolissime tonde. Fase di ricostruzione trecentesca.

Tav. XL, 9. 3 frammenti contigui di parete di forma aperta probabilmente di tipo A2 con breve tratto di filo applicato in senso orizzontale. Vetro verde chiaro, bollicine piccolissime appiattite; fase della spoliazione trecentesca.

G1.3. (fili di lattimo applicati)

Tav. XXXIX, 11. 1 frammento di parete bombata, probabilmente di bottiglia. Vetro verde con fili bianchi applicati messi in senso orizzontale che si incrociano in alcuni punti. Vetro completamente opacizzato e iridescente con crosta scura da devetrificazione. λ : circa 0.0025. Fase di ricostruzione trecentesca.

A Pavia sono rinvenuti frammenti di vetro decorati con fili applicati dello stesso vetro e disposti in modo simile al esemplare in questione.

Tipo G2. (decorazione ottenuta tramite soffiatura in forma)

La tecnica della soffiatura in stampo per ottenere un effetto decorativo delle pareti è conosciuta fin dall'epoca romana. Nel bacino orientale del mediterraneo la tecnica risulta praticata fin dall'alto medioevo, mentre in Europa i bicchieri con decorazione ottica dell'officina di Corinto costituiscono le testimonianze più antiche dalle quali sembrano derivare i numerosissimi esemplari rinvenuti in tutta l'Europa dal XIII secolo in poi. In Italia la tecnica viene usato di preferenza sui bicchieri, ma la troviamo frequentemente pure su bottiglie e, anche se in misura minore, su calici e coppe. Sopravvive per tutto il Cinquecento e non sono rari nemmeno esempi nel Seicento.

G2.1. (teoria di scaglie di pino)

Tav. XXXIX, 14. 1 frammento di parete di bottiglia non id. con decorazione a

scaglie di pino di due grandezze. Vetro verde chiaro; bollicine piccolissime, spirali da soffiatura; poche incrostazioni marroni; ><: 0.001-0.002; fase di ricostruzione trecentesca.

G2.2 (fitte scanalature)

Tav. XXXIX, 12. 2 frammenti contigui di parete di forma chiusa non id. con decorazione di fitte scanalature verticali. Vetro verde chiaro, bollicine piccolissime allungate. ><: 0.001; fase di spoliatura quattrocentesca.

H. Lastre.

Sono solo 4 i frammenti di vetro piano classificati come lastre di vetro da finestra, di cui 2 incolori e 2 in verde chiaro, provenienti da unità stratigrafiche relative alla ricostruzione trecentesca e alla fase di spoliatura quattrocentesca. Le dimensioni dei frammenti non consentono di cogliere la tecnica di costruzione, che probabilmente è "a cilindro". L'uso di vetro da finestre incolori e colorati è testimoniato in Italia fin dal XI secolo soprattutto per edifici ecclesiastici.

2.4 - CONCLUSIONI.

Lo studio del materiale vitreo di Poggibonsi, presentato in questa sede, ha permesso di conoscere il consumo di recipienti in vetro per due periodi cronologici completamente diversi nella struttura socio-economica: da una parte un insediamento altomedievale costituito da capanne, dall'altra una città costruita ex novo alla metà del XII secolo, che per circa un secolo, anche in virtù della sua posizione dominante nella Valdelsa e della sua funzione di nodo per alcune importanti vie di comunicazione, ha occupato un ruolo di indubbia egemonia politica e commerciale. Il breve periodo di occupazione del sito da parte di Arrigo VII, all'inizio del Trecento, sul luogo della ormai distrutta città, non sembra che abbia lasciato quantità significative di reperti vitrei dell'epoca, almeno a giudicare dal materiale provenienti dalle unità stratigrafiche ad esso attinente, che risulta di fatto in massima parte residuale. Mancano in effetti, quasi del tutto le forme in vetro caratteristiche per i primi decenni del Trecento. Direi che l'interesse del materiale vitreo di Poggibonsi sta proprio in questo: ci ha consentito di conoscere il consumo di recipienti in vetro relativo a questi due ambiti cronologici per i quali la nostra conoscenza risulta tuttora molto approssimativa. Inoltre ci ha permesso di intravedere, anche se in maniera ancora parziale, quali possano essere stati gli antecedenti in materia di vetro in Valdelsa, zona privilegiata per la produzione vitrea nel periodo compreso tra la fine del XIII e la metà del XV secolo circa.

Al di là della segnalata difficoltà incontrata per le datazioni di alcune forme,

che sono destinate a rimanere controverse fino a che non ci saranno inequivocabili prove per una loro definitiva datazione (vedi supra in particolare la discussione per i bicchieri di tipo A1 e A2, per la coppa B3 e per la lampada F3), esce fuori un quadro alquanto ricco per la varietà delle forme di vetro in uso nei due periodi. I vetri presentano inoltre delle caratteristiche tecniche e coloristiche alquanto omogenee e di buona qualità che sembrano contraddire la decadenza tecnica di solito constatata per i manufatti dei secoli primi e centrali del medioevo. In sostanza, risulta una varietà nelle forme, che non trova riscontro nei materiali vitrei bassomedievali. Basti pensare alla notevole presenza delle forme aperte dal andamento emisferico, in parte da ascrivere a coppe su piede, in parte a lampade e anche a calici, forme che risultano invece quasi del tutto assenti nel basso medioevo (con eccezione delle lampade). Pure i bicchieri, sia in vetro giallo che verde, del tipo A1 e A2, non sono mai stati rinvenuti in zona in contesti basso medievali. I vetri si distinguono, inoltre, per una gamma di colori più ricco rispetto ai vetri basso medievali: questi ultimi sono eseguiti quasi esclusivamente in vetro verde (talvolta con riflessi bluastri) e meno frequentemente in vetro incolore. Tra i recipienti vitrei di Poggibonsi domina invece il vetro giallo ed anche i vetri verdi hanno spesso riflessi giallognolo. I non numerosi frammenti rinvenuti in vetro incolore sono riferibili o ad oggetti importati dal bacino orientale del mediterraneo, oppure sono da riferirsi alla versione trecentesca del bicchiere di tipo A1.

Rimane da augurarsi che, con il proseguirsi degli scavi, il rinvenimento di nuovi reperti vitrei consentirà di allargare e precisare la seriazione tipologica e cronologica, ai fini di costruire un quadro il più completo possibile sul consumo e sulla produzione del vetro nell'alta Valdelsa per tutto l'arco del medioevo.

(M.M.)

3 - LE MONETE

Le prime tre campagne di scavo hanno restituito un numero complessivo di 84 reperti numismatici, in cattivo stato di conservazione salvo rare eccezioni. Di questi, 3 sono di epoca classica e più precisamente di età imperiale (cat. nn.5-7), mentre il resto dei pezzi è rappresentato dalla moneta piccola medievale in mistura. Del tutto assenti, fino ad oggi, sono monete grosse in argento.

La quasi totalità del circolante rinvenuto proviene da zecche toscane, ed è rappresentato, con il numero maggiore di presenze, dai denari Enriciani del XII sec. (49 monete), seguono i denari di Pisa a nome di Federico (10 pezzi) conati dopo il 1181, quelli di Siena emessi dalla fine del XII alla seconda metà del XIII secolo e per finire due denari di Arezzo.

Allo stato attuale delle indagini del tutto assenti sono i nominali fiorentini, evidenza negativa spiegabile forse per la politica costantemente filo-senese che l'insediamento di Podium Bonizi, edificato nel 1155, ha sempre mantenuto nonostante alterne vicende politiche.

Abbiamo detto che per il momento la moneta prevalente a Podium Bonizi è il denaro lucchese; ciò consente alcune considerazioni.

Tendenza abbastanza comune nel medioevo è che un centro urbano, politicamente egemone in un territorio, imponga alla circolazione locale un particolare tipo monetale o comunque adotti per varie ragioni un certo conio piuttosto che un altro.

Come molte delle città toscane Siena usò il denaro lucchese dal 1050 al 1150 circa per poi passare, dopo la convenzione monetaria con Firenze del 1176, al denaro pisano che da questo momento fino all'apertura della zecca senese (1191 circa) diverrà la moneta di conto ufficiale di Siena e quindi del suo territorio.

Le monete che fino a questo momento lo scavo di Podium Bonizi ha restituito rappresentano, dunque, un campione del circolante minuto presente nel territorio senese dalla metà del XII alla seconda metà del XIII secolo, del quale la moneta lucchese rappresentava il conio più forte sia d'intrinseco che in valore fiduciario.

Tra i denari lucchesi rinvenuti nel villaggio, per buona parte imbiancati, tre colpiscono in maniera particolare l'attenzione (cat. n. 28, n. 37, n.44). Presentano infatti un piccolo tratto orizzontale, messo perpendicolarmente alla C di LU///CA, ed hanno tutte pesi alquanto elevati, rispettivamente g. 0,83, g. 0,84, g. 0,81.

La stessa particolarità è presente anche in due monete provenienti da una collezione privata, molto simili per il tondello e per lo stile epigrafico.

Anche nel villaggio di Podium Bonizi, come in molti altri scavi medievali, sono presenti monete forestiere (12 esemplari): 8 denari scodellati di Verona (cat. nn.70-77), un denaro di Normandia (cat. n.68), due conati a Brindisi o Messina (?) rispettivamente a nome di Enrico VI e Costanza d'Altavilla e Federico e Costanza d'Aragona (cat. nn.61 e 69), e un follaro di Guglielmo I o II coniato dal 1154 al 1189.

Ciò non stupisce, anche in considerazione del fatto che il borgo si trovava in posizione strategica, essendo ubicato su una sommità collinare e nel tracciato della via Francigena.

Interessante è il numero abbastanza considerevole dei denari scodellati di Verona della prima metà del XIII secolo. Con molta probabilità questo nominale era adottato, in genere per il suo esiguo valore, come mezzo denaro, sufficiente a soddisfare piccole transazioni interne. Ugual uso della moneta veronese è stato individuato nei documenti perugini dal 1226 al 1260.

I reperti numismatici di Podium Bonizi sono stati rinvenuti un po' in tutta l'area di scavo: nei due ambienti funzionali (bottega del fabbro e macelleria), nelle due piccole aree abitative e in un grande edificio per il quale l'indagine si è per adesso fermata agli strati superficiali. Fino ad oggi non sono state individuate particolari concentrazioni di monete, per cui ci troviamo di fronte a materiale casualmente smarrito e non più recuperato.

Il maggior numero dei pezzi proviene però da quella che è stata individuata come bottega del fabbro (45 monete). E' da rilevare comunque che il numero di 84 monete è già considerevole per l'area indagata, senza considerare che dai soli strati trecenteschi del grande edificio ancora in corso di scavo sono venuti alla luce ben 11 esemplari. Questa grande quantità di monete rinvenute in quella che è, allo stato attuale delle ricerche, una piccola parte dell'insediamento di Podium Bonizi, indica che siamo in presenza di un sito ad economia monetaria, in cui il denaro è testimonianza di un'evoluzione socio-economica tipica delle prime esperienze comunali.

Cronologicamente infatti la maggior parte delle monete rinvenute è ascrivibile ad un arco di tempo che va dall'XI secolo alla seconda metà del XIII, l'intero periodo di vita del villaggio, durante il quale operano non solo attività commerciali e artigiane, ma anche di mercatura e cambio.

Gli strati altomedievali, che vanno a costituire tre fasi successive di capanne, non hanno restituito per il momento nessun reperto monetale, se non materiale probabilmente infiltrato dalle stratigrafie superiori. Fino a quando lo scavo non si amplierà ad una zona più vasta del villaggio, i reperti numismatici fin qui recuperati dall'indagine archeologica rappresenteranno un campione. Ci

riserviamo quindi di analizzare nuovamente i dati sino qui raccolti, quando anche gli altri materiali in associazione e i dati di scavo raggiungeranno una più puntuale interpretazione.

SCHEMA RIASSUNTIVO DEI RINVENIMENTI MONETALI IN ORDINE CRONOLOGICO

Area 1

US	ZECC A	AUTORIT A'	CRONOLO GIA	NOMINAL E	TIPO	N.CATALO GO
1	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	1
30	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		2
37	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		3
34	Pisa	Federico	dopo il 1181	denaro	punto	4

Area 2

US	ZECC A	AUTORIT A'	CRONOLO GIA	NOMINAL E	TIPO	N.CATALO GO
189	Roma	Nerone	54 d.C.	dupondio		5
145	Roma			sesterzio		6
1	Roma	Massenzio	306-312 d.C.	follis		7
80	Gaeta	Guglielmo I o II	1154-1189	follaro		8
Humus	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	9
Humus	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	10
Humus	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	11
1	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	12
4	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	13
4	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	14
7	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		15
7	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	16
7	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	17
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	18
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	19
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	20
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	21
20	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		22

		IV-V				
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	18
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	19
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	20
8	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	21
20	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		22
42	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	23
54	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		24
54	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	25
54	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	26
54	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	27
59	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	C-	28
59	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		29
76	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	30
80	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	31
86	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	32
98	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	33
112	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	34
118	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		35
118	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		36
123	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto C-	37
129	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	38
139	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	39
149	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	40
162	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	41
234	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		42
428	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	43
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto C-	44
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		45
447	Lucca	Enrico III-	1039-1125	denaro	punto	46

234	Lucca	IV-V Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		42
428	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	43
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto C-	44
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		45
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	46
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		47
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	48
447	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	49
452	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro		50
509	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	51
Humus	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	cerchiett o	52
Humus	Lucca	Enrico III- IV-V	1039-1125	denaro	punto	53
Humus	Pisa	Federico	dopo il 1181	denaro		54
Humus	Pisa	Federico	dopo il 1181	denaro	punto	55
7	Pisa	Federico	dopo il 1181	obolo	punto	56
7	Pisa	Federico	dopo il 1181	denaro		57
7	Pisa	Federico	dopo il 1181	denaro	cerchiett o	58
118	Pisa	Federico	dopo il 1181	denaro		59
145	Pisa	Federico	dopo il 1181	denaro	cerchiett o	60
199	Messin a o Brindis i	Enrico VI e Costanza	1195-1196	denaro		61
8	Siena	Aut.Comunal e	fine XII-metà XIII	denaro	S inversa	62
80	Siena	Aut.Comunal e	fine XII-metà XIII	denaro	S inversa	63
122	Siena	Aut.Comunal e	fine XII-metà XIII	denaro	S inversa	64
139	Siena	Aut.Comunal e	fine XII-metà XIII	denaro	S inversa	65
186	Siena	Aut.Comunal e	fine XII-metà XIII	denaro	S inversa	66
452	Siena	Aut.Comunal e	fine XII-metà XIII	denaro	S inversa	67
59	Norma ndia	Duca (?)	XI-inizio XIII	denaro		68
7	Brindis i(?)	Federico e Costanza	1209-1213	denaro		69
1	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		70
7	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		71
54	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		72
54	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		73

		e	XIII		inversa	
59	Normandia	Duca (?)	XI-inizio XIII	denaro		68
7	Brindisi(?)	Federico e Costanza	1209-1213	denaro		69
1	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		70
7	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		71
54	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		72
54	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		73
72	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		74
118	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		75
118	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		76
122	Verona	Federico	1218-1250	denaro scod.		77
1	Siena	Aut.comunale	Metà XIII sec.	denaro	S retta	78
452	Siena	Aut.comunale	Metà XIII sec.	denaro	S retta	79
humus	Arezzo	Aut.comunale	seconda metà XIII	denaro	lunette	80
7	Arezzo	Aut.comunale	seconda metà XIII	denaro	lunette	81
50	Viterbo	Sisto IV Papa	1471-1484	quattrino		82
428	Pisa	Aut.comunale	1495-1509	quattrino		83
Humus	Pisa	Ferdinando de'Medici	1595-1608	crazia		84

Catalogo

Il catalogo segue l'ordine cronologico e le monete sono state ripartite secondo le aree di provenienza e di unità stratigrafica.

Abbreviazioni e segni convenzionali:

Ae= bronzo, aut.= autorità, D/= dritto, diam.= diametro, d.c.= direzione coni, cat.= catalogo, cons.= conservazione, g.= grammi, Mi= mistura, mm.= millimetri, n.= numero, R/= rovescio, scod.= scodellato, sporad.= sporadica, US= unità stratigrafica, var.= variante, // = cambio di riga nel campo, . = punto, ° = cerchietto.

Area 1

1. US 1

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125 - riferimento cronologico C.N.I., XI p.69, ma ipotizzabile per i tipi con queste caratteristiche una datazione riferibile alla seconda metà del XII sec.).

D/ [+] IH [PE] RAT[OR] (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona spessa.

R/ [+EHRI]CUS (la S è coricata) LU// //CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam. mm. 16,7 - g. 0,63 d.c. 180°, cons. mediocre, imbiancata.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 n.4 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo F2 pp.182-185 nn.786-806 (simili).

2. US 30

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ + [IH]PE[RAT]OR (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona (E' visibile la corona esterna di perline)

R/Illeggibile

Mi, diam. mm. 16,3 - g. 0,73 d.c. 360°, cons. mediocre.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 n.4 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo C2 p.133 n.490 (simile)

3. US 37

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ [+IHPER]ATO[R] (?) Monogramma dell'Imperatore Enrico in corona .

R/ Illeggibile.

Mi, diam. mm. 15,75 - g. 0,68 d.c. non rilevabile, cons. pessima, imbiancata.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 n.4 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo E2 pp.168-178 nn.700-763 (simili).

4. US 34

Pisa. Zecca di Pisa, denaro a nome di Federico Imperatore (dopo il 1181).

D/ [+I]HP[ERATOR] (?) Monogramma dell'imperatore Federico in corona lineare.

R/ [+FEDER]ICUS (?) (la S è coricata) PI // //SA in circolo intorno a punto.

Mi, diam. mm. 14,7 - g. 0,52 d.c. 310°, cons. cattiva, imbiancata.

Cfr. C.N.I., XI, p.287 nn.1-2 (var.), Tav. XVIII n.6 (tipo).

MURARI, 1978, Tav. I (tipi).

Area 2

5. US 189

Impero romano. Zecca di Roma, Nerone (54 d.C. Tribunicia Potestas), dupondio .

D/[NER]O CAES AUG GERM TR P IMP (?) Testa radiata dell'imperatore rivolta a destra.

R/ VICTORIA AUGU[STI] (?) Figura di Vittoria appena visibile.

Ae, diam. mm. 30,15, g. 13,27 - d.c. 180°, cons. cattiva.

Cfr. COHEN, vol. I, p.302 n.347

6. US 145

Roma. Zecca di Roma (?), sesterzio.

D/ [...]UG[...] Tracce della parte superiore di un busto rivolto a destra.

R/ Illeggibile.

Ae, diam.mm. 32,35 g. 10,57 - d.c. non rilevabile, cons. pessima (la moneta manca di un frammento).

7. US 1

Impero romano. Zecca di Roma, Massenzio (306-312 d.C.), follis.

D/IMP[C]MA[X]EN[T]IUS[P.F.AU]G (?) Busto dell'imperatore laureato, rivolto a destra.

R/ CONSERV[.URB.SUAE.](?) Tempio a quattro colonne con Roma seduta e Massenzio in piedi.

Ae, diam.mm. 24, g. 4,85 - d.c. 180° , cons. mediocre.

Cfr. COHEN, vol. VII, p.160 n.42 (var.)

8. US 80

Gaeta. Zecca di Gaeta, Guglielmo I o II (1154-1189), follaro.

D/[+W]DEI GR[A REX] (?) Piccola croce potenziata in corona lineare.

R/[+CIVITA]S GAIETA (?) Piccolo castello stilizzato, visibile in parte.

Cu, diam. mm. 24,4, g. 4,75 - d.c. non rilevabile, cons. pessima (la moneta è un frammento).

Cfr. C.N.I., XVIII, p.268 n.1, Tav. XV n.12.

9. HUMUS

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ Leggenda illeggibile. Tracce del monogramma dell'imperatore Enrico .(E' visibile parte della corona esterna di perline).

R/ Leggenda illeggibile. LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 15,55, g. 0,47 - d.c. non rilevabile, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo F5, p.190 nn.836-841 (simili)

10. HUMUS

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ Leggenda illeggibile. Nel campo monogramma dell'imperatore Enrico in corona.

R/[+EHRIC]U[S] (?) Tracce di LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 16,7, g. 0,68 - d.c. 360°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo F2, pp.182-185 nn.786-806 (simili)

11. HUMUS

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IH]PE[RATOR] Monogramma dell'imperatore Enrico in corona di perline.

R/ +EH[RICU]S (la S è coricata) LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 14,85, g. 0,73 - d.c. 90°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo L, p.211 n.963 (simile)

12. US 1

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ Leggenda illeggibile. Tracce del monogramma dell'imperatore Enrico in corona.

R/[+EHRIC]U[S] (?) LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 16, g. 0,57 - d.c. non rilevabile, cons. cattiva, imbiancata.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

13. US 4

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ IHPERATOR] (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona lineare spessa.

R/[EHR]ICUS (la S è coricata) LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 16,1, g. 0,79 - d.c. 90°, cons. cattiva, tracce di imbiancatura.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo C2, p.141 n.538 (simile).

14. US 4

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ Leggenda illeggibile. Monogramma dell'imperatore Enrico in corona lineare spessa.

R/[EHRIC]U[S] LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 13,2, g. 0,49 - d.c. 270°, cons. pessima, imbiancata.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo F2, pp.182-185 nn.786-806 (simili).

15. US 7

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IHPER]ATOR (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona di perline. (E' visibile parte della corona esterna di perline).

R/ Illeggibile.

Mi, diam.mm. 15,8 g.0,77 - d.c. 360°, cons. cattiva, imbiancata.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo C2, p.140 n.534 (simile).

16. US 7

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IHPERA]TOR Monogramma dell'imperatore Enrico in corona spessa.

R/[+EHRIC]U[S] LU//[(C)A] in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 16,6 g.0,55 - d.c. 90°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo A3 (var.) p.71 n.126 (simile).

17. US 7

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IHP]ERATOR (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona spessa.

R/[+]EH[RI]CU[S] (?) LU//[(C)A] in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 14,9 g.0,70 - d.c. 60°, cons. mediocre.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo F 2, p.183 n.795 (simile).

18. US 8

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+]IH[PERATOR] Monogramma dell'imperatore Enrico in corona .

R/[+EHRIC]US (?) (la S è coricata) (L)U//[(CA)] in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 14,4 g.0,76 - d.c. non rilevabile, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo C3 , p.146 n.568 (simile).

19. US 8

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IHPER]A[TOR] (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona di perline.

R/Leggenda illeggibile. LU//[(CA)] in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 18 g.0,68 - d.c. 180°, cons. cattiva, tracce di imbiancatura.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo L , p.211 n.963 (simile).

20. US 8

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/+IHP[ERATO]R (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona lineare. (E' visibile la corona esterna di perline).

R/[+EH]RIC]US (la S è coricata) LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 15,85 g,0,83 - d.c. 360°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo C1 , p.123 n.431 (simile).

21. US 8

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IH]PE[RATOR] (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona lineare.

R/[+EH]RIC]US (?) (la S è coricata) LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 14,15 g,0,74 - d.c. 90°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo M , p.214 n.981 (simile).

22. US 20

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IHP]ER]ATOR (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona lineare.

R/[+EHRIC]US (?) (la S è coricata) LU//CA in croce .

Mi, diam.mm. 15,65 g,0,59 - d.c. 210°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo B5 , p.111 n.361 (var.).

23. US 42

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/ Illeggibile.

R/[+EHRIC]US (?) (la S è coricata) LU//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 15,85 g,0,51 - d.c. non rilevabile, cons. pessima.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

24. US 54

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IHPE]RA[TOR] (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona di perline.

R/[+EHRIC]US (?) (la S è coricata) [L]U//CA in croce .

Mi, diam.mm. 16 g,0,74 - d.c. 210°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo C3, p.143 n.555 (simile).

25. US 54

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+IH]PER[ATOR] (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona lineare.

R/[+E]N]RICUS (?) (la S è coricata) LU//CA in croce .

Mi, diam.mm. 14,2 g,0,53 - d.c. 210°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo L, p.208 n.945 (simile).

26. US 54

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore

(1039-1125).

D/[+]IH[PERA]T[OR] (?) Monogramma dell'imperatore Enrico in corona R/[+][EHRI]CU[S] LU//.//CA in croce intorno ad un punto. (E' visibile parte della corona esterna di perline).

Mi, diam.mm. 15,5 g.0,69 - d.c. 330°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo F2, pp.182-185 nn.786-806 (simili).

27. US 54

Lucca. Zecca di Lucca, denaro a nome di Enrico III-IV-V di Franconia Imperatore (1039-1125).

D/[+]IH[P]E[RA]TO[R] Monogramma dell'imperatore Enrico in corona lineare spessa.

R/[+]EH[RI]CU[S] (?) LU//.//CA in croce intorno ad un punto.

Mi, diam.mm. 17,25 g.0,76 - d.c. 360°, cons. cattiva.

Cfr. MASSAGLI, 1870, p.178 n.13 (var.), Tav. VI nn.5-7 (tipi).

C.N.I., XI, p.70 nn.14-17 (var.), Tav. IV n.33 (tipo).

CAVICCHI, 1994, Gruppo C2, pp.130-142 nn.476-547 (simili).

28. US 59

